



SUORE ANGELICHE DI SAN PAOLO

SPECIAL EDITION N° 2 **1535-2025**

5 LUGLIO 2025



**PADRE SUPERIORE
GENERALE (BARNABITI)**



ADDIO PAPA FRANCESCO



**HABEMUS PAPAM!
PAPA LEONE XIV**



Editoriale

P. Filippo Lovison, Barnabita

Con questa seconda “special edition” di *Sicut Angeli* dedicata al 490° Anniversario di Fondazione – nel pieno dell’Anno giubilare della Speranza – si rivivono nei luoghi, nei volti, nelle parole, nel servizio e nella preghiera nascosta di tanti, le belle e partecipate celebrazioni che lo hanno caratterizzato, nel contesto di importanti eventi ecclesiali (dalla morte del compianto papa Francesco, al Conclave, all’elezione di Papa Leone XIV) e di famiglia (dalle notizie delle Angeliche sparse nel mondo alla celebrazione del 138° Capitolo generale dei Barnabiti).

Ma che cosa ne rimane giunti ormai alla vigilia della Solennità del nostro Padre e Fondatore Sant’Antonio M. Zaccaria, che tutti ha saputo infervorare per San Paolo, ponendo nei cuori i suoi ideali senza badare a fatiche e sacrifici, pur di annunciare Cristo in un apostolato che trova la sua forza nel Crocifisso e nell’Eucarestia?

Rimane – “in humilitatis spiritu” – quella ritrovata gioia interiore della propria vocazione e quel rinnovato slancio a camminare insieme verso la piena realizzazione della volontà di Dio in noi stessi e negli altri, che rendono capaci di sopportare “tutto” per Amore, perché solo l’Amore crea!

Un tesoro di Grazia non solo da custodire ma da far fruttificare nella nostra vita quotidiana in comunità!, luogo di preghiera, di servizio, di ascolto, di fraternità, di santificazione, di preparazione al combattimento spirituale all’insegna dell’Inno all’Amore della Prima Lettera ai Corinzi 13, 1-13: «...La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta...». “Tutto sopporta”; supportare: sub “sotto” e portare, ossia la carità di sostenere gli altri e di mettersi al loro servizio, non solo di tollerarli ma di comprenderli, di accettarli con pazienza e amore, come voleva San Paolo.

Con questo augurio salutiamo i nostri lettori nella speranza di ritrovarci, Angeliche, Barnabiti, Laici di San Paolo, affiliati, amici, collaboratori, devoti, genitori, studenti..., sempre attorno all’altare di una chiesa come ai

ai banchi di una scuola, ai letti di un ospedale come ai tavoli delle nuove povertà materiali e spirituali, ai giochi dei bimbi come alle tastiere delle nuove tecnologie, ai silenzi di chi soffre, comunque sempre in cammino, insieme, per Amore!

Che Sant’Antonio M. Zaccaria, per intercessione di Maria Madre della Divina Provvidenza, vi benedica e vi protegga, e faccia risplendere su di voi il suo Amore compassionevole.

Nel Signore,

P. Filippo Lovison, B

Roma, 5 luglio 2025

SPECIAL EDITION N° 2

490° ANNIVERSARIO
di Fondazione

Coordinatrice

M. Magda Kijowska

Graphic & Design

Sr. Latha Lungay

Redazione

M. Alda Mollaschi

M. Lina Barros

M. Rayane Tavares

M. Willermine Nkinzo

Sr. Hana Kaha

M. Esperance Kwigomba

Sicut Angeli

Direzione e Amministrazione:

Via Casilina, 1606 - Torre Gaia - 00133 Roma

Tel. 06.20.50.221

Stampa

DC grafica & stampa - Via Santa Teresa di Riva, 16
00133 Roma - Cell. 3474691625

SOMMARIO

Pagina

1. Editoriale

CELEBRAZIONE E CHIUSURA DEL 490° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

3. Il giorno tanto atteso
6. Accoglienza dell'Arcivescovo di Milano
7. Omelia di sua Ecc. Mons. Mario Delpini
8. Eco di un carisma che non si spegne: Messaggio della Madre Generale
11. Un "ritorno alle origini", un rilancio verso il futuro... pellegrinaggio a Cremona e Fivizzano
13. Messa di Chiusura del 490° anniversario a Roma
13. Omelia del Superiore Generale dei PP. Barnabiti
17. Messaggio della Superiora Generale
18. Riflessione sulla Chiusura del 490° Anniversario
19. Educare oggi: la sfida delle Angeliche tra storia, giubileo e speranza
21. Associazione per le Missioni di Madre Elena
22. Da ex-alunno
23. Il 490°? ...l'abbiamo vissuto...
23. IVASS... verso il 500° anniversario

CENNI STORICI E SPIRITUALI DI IERI E OGGI

24. Celebrazione del Capitolo Generale dei Padri Barnabiti
25. Auguri dalle consorelle Angeliche
25. Prima Messa di Padre Luca Spreafico
26. Addio Francesco
28. Cosa ci ricordiamo del suo pontificato?
33. Messaggio di Papa Francesco alla Famiglia Zaccariana
33. Habemus Papam: Leone XIV

VOCI DAL MONDO ANGELICO

Europa

35. Le Angeliche in Albania
Le Angeliche a Milano - "Cenacolo dell'Amicizia"
"R....estate con noi!": prima settimana a Teglio
Le Angeliche a Roma

Provincia Africana

40. Testimonianza sul 490°
Scuola "Mère de la Divine Providence" / Muhura

Provincia Brasiliana

42. Visita Canonica della Madre Generale
Lavoro vocazionale

Delegazione Asiatica

43. Visita Canonica della Madre Generale in Indonesia
Visita Canonica della Madre Generale nelle Filippine
Un incontro rigenerante

NOTIZIE DI CASA NOSTRA

Liete ricorrenze:

45. 25° di Professione religiosa
Celebrazione del centenario di nascita
Professione temporanea

Nostre Consorelle Defunte:

47. M. Maurizia Rasulo
M. Gemma Naccarato
M. Angela Rovida
53. Decreto delle Indulgenze concesse alla
Congregazione

Il giorno tanto atteso

M. Alda Mollaschi, ASP

Giornata tanto attesa e preparata con grande emozione e trepidazione da tutta la comunità di Milano: oggi celebriamo il 490° anno della fondazione della nostra Congregazione per volontà di S. Antonio Maria Zaccaria e della contessa Ludovica Torelli di Guastalla.

Nei giorni precedenti, noi Angeliche di Milano ci siamo preparate ad accogliere con gioia le numerose consorelle provenienti dai vari Paesi: Albania, Kosovo, Portogallo, Africa, Brasile, Indonesia, Filippine, e dalle case dell'Italia.

E' stato messo a punto un dettagliato programma della giornata, sono stati allestiti gli spazi che avrebbero accolto la cerimonia e la Chiesa "Santa Famiglia di Nazareth", è stato elaborato un "menu per tutti i gusti".

Alle ore 9:00 è arrivato – come da programma l'Arcivescovo, Sua Eccellenza Mons. Mario Delpini.

È stato accolto nel grande atrio della scuola dalla Rev.ma Madre Generale, Madre Yvette Lwali Zawadi e da tutte noi Angeliche, dai Laici di S. Paolo, dalla preside uscente, prof.ssa Concetta Alvino, dalla nuova preside, la prof.ssa Alessandra Korner, e da altri docenti. Ad attenderlo anche il coro degli alunni che ha cantato l'"inno della carità" guidato dalle insegnanti Silvia Bellomi e Gemma Lavermicocca e accompagnato dal suono melodioso della chitarra di Francesco Miccoli.

L'Arcivescovo ha ringraziato sorridente gli alunni e tutti i presenti per la calorosa accoglienza. La Madre Generale lo ha poi accompagnato nella Cappella per una breve preghiera.

Da sottolineare, dopo la breve visita in Cappella, il saluto privato a tutte noi Angeliche nella sala per un momento riservato in una cordiale conversazione, e con offerta di thè e pasticcini. Ha esortato ciascuna a camminare sulle orme del Fondatore, all'apostolato tra i nostri alunni e a combattere la "tiepidezza" dei tempi moderni.

Mons. Delpini ha poi voluto visitare la scuola (come da programma), fermandosi ad ogni piano, accompagnato sempre dalla Madre Generale, dalla Madre Superiora della comunità, M. Joana Darc, e da alcune consorelle. Gli alunni erano tutti ordinati nei lunghi corridoi della scuola.

Guidati dall'insegnante di religione, prof. Luca Notargiacomo, hanno letto dei pensieri che avevano formulato per l'Arcivescovo sottolineando la Sua importanza – come figura di riferimento – nella loro crescita spirituale. L'Arcivescovo ha poi consegnato a tutti gli alunni della scuola una immaginetta con una preghiera e un disegno raffigurante un cielo blu con montagne azzurre innevate (simbolo del nostro sguardo rivolto sempre al cielo).

Ha speso inoltre parole di elogio e di sprone all'impegno e alla profondità dei gesti, in particolare modo soffermandosi sul segno della croce e su come va realmente fatto, sul significato di questo segno, senza fretta per assaporarne il valore; ha concluso con la benedizione di tutti i presenti. Non solo, ma rivolgendosi sempre agli alunni ha detto che sono una benedizione per i loro genitori.

Intanto noi Angeliche ci siamo raccolte nell'atrio della scuola e in processione, dalla casa alla chiesa con l'Arcivescovo, per dare inizio alla S. Messa delle ore 10:30.



Accoglienza di Sua Ecc. Mons. Mario Delpini

La chiesa (come già detto) dedicata alla Santa Famiglia di Nazareth, adiacente alla casa e alla scuola, era già gremita.

Dal portone di ingresso, sostenuta dal canto del coro degli alunni, è entrata la processione di tutte noi Angeliche seguita dall'Arcivescovo che ha officiato con numerosi sacerdoti tra i quali il Rev.mo Padre Generale dei nostri confratelli Barnabiti, Padre Francisco Silva Chagas do Santos, Padre Filippo Lovison (Assistente Generale), Padre Giovanni Scalese (Barnabita), Mons. Walter Magni (Responsabile della vita consacrata Milanese), Padre Alessandro Sacchi (Pime), P. Ambrogio Maria Valzasina (Rettore Istituto Zaccaria di Milano), P. Pasquale M. Riillo (Superiore della comunità di S. Barnaba, Milano) Don Paolo Poli (Parroco della nostra parrocchia Mater Amabilis), Mons. Claudio Antonio Fontana (Segretario dell'Arcivescovo), Padre Angelo Albani (Francescano-cappuccino), P. Ivano Cazzaniga (Barnabita), Don Luca Spreafico (Diacono barnabita), il diacono Andrea Spinelli, e alcuni altri sacerdoti...

La funzione solenne è stata accompagnata da numerosi canti di noi Angeliche e dal coro della scuola che hanno oltremodo toccato i presenti.

M. Alda ha dato, all'inizio della S. Messa, il saluto all'Arcivescovo, facendo un breve cenno sulla storia della Congregazione.

È seguito il ringraziamento della Rev.ma Madre Generale, M. Yvette Lwali Zawadi che, con emozione, ha anche ripercorso la storia della Congregazione dalla sua fondazione.

L'Arcivescovo a sua volta ha avuto parole di elogio per la fervente partecipazione, ha benedetto gli astanti e ha preso commiato alle ore 12:00.

Ci si è poi trasferiti tutti in teatro per assistere a numerose rappresentazioni da parte dei diversi ordini di scuola con canti e musica.

Da menzionare il ballo delle Angeliche: ciascuna con indosso la bandiera della propria nazione e qualcosa dell'abito tradizionale ha mostrato il ballo popolare distintivo del proprio stato di provenienza.



*Insegnanti e studenti eseguono
un canto di accoglienza dell'Arcivescovo*

Successivamente c'è stato il momento conviviale del pranzo preparato con cura e raffinatezza dal nostro cuoco Tosi Vincenzo e dalla cuoca Cristina Cerabino, coadiuvati – per questa occasione – da altro personale della Ditta Pellegrini – e fra questi il cuoco Claudio Marian.

Il vasto refettorio della scuola è stato allestito nei minimi particolari con molta eleganza. Il pranzo si è concluso con una grande torta recante lo stemma della Congregazione.

Ma la commemorazione non è finita qua. Nel pomeriggio quasi tutte noi Angeliche e alcuni invitati, abbiamo avuto il piacere e l'opportunità di essere accolti presso l'Istituto Zaccaria dei nostri confratelli Barnabiti a Milano in Via della Commenda, dove si è svolta un'interessantissima conferenza tenuta dal segretario generale dell'Istituto, il prof. Emanuele Colombo, il quale ha fatto un rapido excursus sulla vita di S. Antonio Maria Zaccaria, per poi dedicarsi nello specifico ad una dettagliata e meticolosa spiegazione riguardante la classificazione dei resti del Santo, da lui curata, i quali giacciono nella teca esposta presso la Chiesa di S. Barnaba a Milano.



*Le Angeliche ascoltano la conferenza tenuta dal
prof. Emanuele Colombo all'Istituto Zaccaria di Milano*

Ci siamo recate poi in chiesa per la recita dei "Vespri" guidati dal nostro confratello P. Giorgio Viganò e dinnanzi alle spoglie del Santo Fondatore per rinnovare l'impegno di fedeltà e di diffusione del nostro carisma. Infine, tutte quante, con molta devozione, abbiamo baciato la reliquia dei resti di S.A.M.Z.

I nostri confratelli Barnabiti, alla fine, si sono prodigati ad offrirci una gustosa merenda nella loro sala di comunità. Grazie, cari confratelli, per la vostra affettuosa accoglienza.

La lunga giornata di festa non è ancora terminata: ci attende in serata alle ore 20:30 il recital musicare "*Happy days*" eseguito dalle mamme e dai papà della scuola, con grande successo.

Certamente la stanchezza della lunga giornata si è fatta sentire, ma la felicità è stata grande con molti complimenti da parte di tante persone ed anche il sorriso sulle labbra di tutti. Grazie a Dio, sempre! Sempre per la sua gloria.

Il giorno seguente, tutte in gruppo ci siamo recate in Corso Italia per visitare la primitiva nostra Chiesa dedicata a "S. Paolo". La prima pietra di questo edificio è stata posta nel 1549 e la sua costruzione è terminata nel 1580 su progetto di Ettore Turati. La facciata, invece, risale al 1619 ed è opera di Giovan Battista Crespi, detto il "Cerano". A seguito della soppressione napoleonica, la chiesa è stata sconsacrata e adibita a magazzino. All'interno vi sono molti affreschi e dotata inoltre da un'ottima acustica. Le carissime e indimenticabili Madre Giovanna Brambini e Madre Armanda Ponsiglione hanno fatto tanto per poterla riavere perché "nostra". Purtroppo, con grande dispiacere, non sono riuscite ad ottenere quanto di nostra proprietà, documentata. Ora è del "demanio".

Prima della festa ho scritto al Parroco della Chiesa di S. Eufemia, adiacente alla nostra, per avere il permesso ed entrare per una breve visita. Il permesso ci è stato nega-

to perché in ristrutturazione. Tutte noi, però, ci siamo accontentate di vederla dall'esterno e ricordare le tante Angeliche sante che hanno vissuto per decenni....

Un ricordo mio personale: Madre Giovanna Brambini (allora Superiora Generale) desiderava che io facessi la Professione Perpetua con Madre Rosanna Bosini, proprio nella Chiesa di S. Paolo. Purtroppo anche questo le è stato negato forse (?) perché sconsacrata e non più nostra?

Dopo la visita alla Chiesa di S. Paolo, era doveroso entrare nella chiesa di S. Alessandro dei nostri confratelli Barnabiti. La chiesa molto bella ha origine nel 1590 per volere dei Barnabiti e nel 1602 il Card. Federico Borromeo posò la prima pietra. Ha due campanili. Appena varcato il portone d'ingresso si entra in un luogo completamente circondato da affreschi e immagini di ogni tipo che abbelliscono le tre navate. E' ricca di decorazioni barocche. Domina l'altare della Madonna della Divina Provvidenza: a lei abbiamo affidato la nostra Congregazione.

Per concludere: voglia il Signore, il nostro Fondatore e tutte le Sante Angeliche, benedire la nostra Congregazione affinché possa crescere di numero e di fervore.



Visita alla Chiesa San Paolo - antico monastero delle Angeliche

Accoglienza dell'Arcivescovo di Milano

M. Alda Mollaschi, ASP



M. Alda ha letto il messaggio di benvenuto

No la gioia e l'onore di porgerLe il "benvenuto tra noi", a nome della nostra Madre Generale (Madre Yvette Lwali Zawadi), qui presente, e di tutte noi Angeliche di S. Paolo.

Ci sentiamo e siamo, però, una famiglia che si è riunita per elevare a Dio l'inno di ringraziamento per i 490 anni di Fondazione di noi, Angeliche di San Paolo, che la bontà del papa Paolo III Farnese si degnò di approvare di 15 gennaio 1535.

Siamo state tanto tempo in fase di ringraziamento per questo eccezionale avvenimento; ogni comunità ha sentito il dovere e il piacere di ripetere il "grazie" nel suo ambiente, quasi a ripetere qui quello che certamente le nostre prime Madri "cantarono" quando ricevettero l'approvazione, raccolte nell'unico Monastero di S. Paolo in Corso Italia a Milano, in quel lontano 15 gennaio 1535.

Purtroppo, nella seconda metà dell'800, con la soppressione napoleonica, la Chiesa di S. Paolo e il monastero ci sono stati sottratti. Nel tempo, la Chiesa è diventata luogo di attività sportiva, mostra di quadri, incisioni di dischi, studi architettonici ed eventi vari, con un inevitabile declino e scempio.

Numerosi sono stati i tentativi di vederla riassegnata; anche Paolo VI, allora Arcivescovo di Milano, in una udienza con noi Angeliche, aveva ricordato i bei tempi in cui era nostra e veniva gestita con grande cura.

Oggi, a noi, è data la gioia di conoscere Lei di persona (molte di noi, però, già La conoscono) e di accogliere "chi" ama cordialmente i religiosi e li segue con particolare dedizione.

E così, abbiamo desiderato aver la, Eccellenza, in questa celebrazione, per rinnovare la nostra approvazione, non con una firma, ma con il calore della Sua presenza e del Suo affetto; non solo, ma anche dell'amore alla Chiesa che ci è madre, per sentire accolto nel cuore di Lei il nostro desiderio e l'impegno di voler essere sempre e dappertutto nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa.

Oggi ci troviamo nella Chiesa "Sacra Famiglia di Nazareth" consacrata dal Suo predecessore il Card. Andrea Carlo Ferrari il giorno 13 novembre 1898.

A Lei, Ecc.za Rev.ma, a tutti i partecipanti a questa solenne Eucarestia, diciamo il nostro povero e umile, ma sentito grazie.

Su tutti invochiamo la dolcissima protezione di Maria, Madre della Divina Provvidenza, del nostro Fondatore S. Antonio Maria Zaccaria: è il nostro dono per tutti.



Beato Card. Andrea Carlo Ferrari

Omelia di Sua Ecc. Mons. Mario Delpini



*E*ravate tenebra, ma ora siete luce nel Signore. Infatti vivono, camminano sulla terra i figli della luce, i figli della luce sono stati illuminati.

Un tempo eravate tenebra, ora siete luce. Nelle tenebre abitano le paure, le paure misteriose come spaventi che generano ansia, panico; nelle profondità tenebrose dell'animo umano si svegliano talora i mostri che sembrano voler divorare la vita; quando però la luce viene, i mostri si rivelano fantasmi inconsistenti. Perciò, i figli della luce affrontano anche le paure, ma non si lasciano paralizzare dai fantasmi e, infatti, Paolo scrive "camminate nella carità, comportatevi come figli della luce".

Nelle tenebre abitano quelle opere delle tenebre di cui è vergognoso persino parlare, scrive S. Paolo.

Nelle profondità dell'animo umano, nel divagare delle fantasie, nell'insorgere dei desideri cattivi si compiono quelle opere di cui si prova vergogna, quelle trasgressioni che sembrano promettere un piacere, una gioia e producono in effetti un senso di vergogna, una rovina per la stima di sé.

Quando, però, viene la luce, allora si riconosce nella verità che le opere delle tenebre possono essere vinte, perciò i figli della luce riconoscono anche quella parte di tenebra che talora li insidia e lottano, e vincono perché illuminati dal dono della luce che è Gesù.

Nelle tenebre abita la confusione, quell'affollarsi di parole che non si sa da dove vengono, quello smarrimento per quello che si vede perché non si intravede una strada. Si ha l'impressione che tutto sia scuro, che non ci sia niente di bello, che non si sappia che cosa pensare quando arrivano notizie, pensieri e parole che dicono e negano, che esaltano e disprezzano, come quel tale di cui parla il Vangelo di oggi: "Maestro buono, che cosa devo fare..." (cfr. Mc. 10, 17), ma la confusione è vinta dalla luce e dalla parola sincera di Gesù: "Vieni, seguimi..." (cfr. Mc. 10, 21); perciò i figli della luce accolgono quella parola che mette ordine nei loro pensieri, che permette di distinguere bene e male e che indica la strada della vita eterna. I figli della luce, dunque, camminano nella luce perché hanno imparato che la vita è vocazione, non confusione e le dei santi e delle sante che hanno scritto la storia della nostra Chiesa a storia delle Angeliche di San Paolo, testimonia questa presenza dei figli della luce e perciò siamo certi che in questo momento accompagnano il cammino delle Suore Angeliche di S. Paolo e il cammino di tutti noi coloro che hanno trovato in questa forma di vita consacrata la via della santità e dunque S. Antonio Maria Zaccaria e Guastalla Ludovica Torelli e Paola Antonia Negri, e Padre Pio Mauri e tutte le sante Suore Angeliche che intercedono per il loro Istituto e per tutti noi.

Dalla loro santità derivano anche quelle indulgenze che noi possiamo ottenere qui, oggi e nel prossimo anno per dire: "ecco, ci aiutano ad essere figli della luce" o, come dice San Paolo "imitatori di Dio..." (cfr. Ef. 4, 5).

Gli imitatori di Dio camminano nella carità e portano frutti di bontà; non sono perfetti, non sono eroi, non desiderano il martirio, ma si riconoscono perché seminano il bene, trasfigu-

rano gli ambienti in cui vivono e dove lavorano accendendo lì una luce amica, che rende bello, desiderabile vivere.

Ecco, esistono e ci sono tra noi persone buone, quelle che si incontrano volentieri, quelli che si vorrebbe avere come vicini di casa, come compagni di viaggio, come compagni di classe; persone buone talvolta non sono i più intelligenti, i più brillanti, ma sono buoni e con la loro presenza rendono buono, bello, sereno quel pezzo di mondo che ci è affidato; gli imitatori di Dio camminano nella carità, gli imitatori di Dio portano il frutto della luce che consiste in ogni verità, cioè amano la verità, dicono la verità, cercano la verità; non sanno tutto, non pretendono di essere aggiornati su tutto, non si fanno un puntiglio di raccogliere dai social le ultime notizie, ma sono sinceri. Tu puoi essere sicuro che se ti dicono una cosa o pretendono un impegno o fissano un appuntamento, saranno presenti; puoi fidarti perché praticano la verità così. In questo sono imitatori di Dio e gli imitatori di Dio camminano nella luce e vivono la vita ispirati dalla speranza.

Coltivano infatti la speranza della vita eterna, accolgono la promessa di Gesù decidono di seguirlo. Non sono impigliati o distratti dai desideri piccoli, non sono paralizzati da uno sguardo miope, ma si fidano di Gesù e camminano nella luce; non sanno prevedere tutto, non hanno capito tutto della vita, ma sono "Pellegrini di speranza" camminano, sperano, si preparano al futuro, si affidano a Gesù anche quando la vita e le vicende personali, gli eventi storici sembrano smentire che sia possibile essere felici, ma gli imitatori di Dio si fidano più delle promesse di Gesù che delle notizie di cronaca e continuano a sperare.

Ecco, camminano tra noi i figli e le figlie della luce, seminano bontà, dicono la verità, continuano a sperare.

Eco di un carisma che non si spegne:

**M. Yvette Lwali,
Superiora Generale**

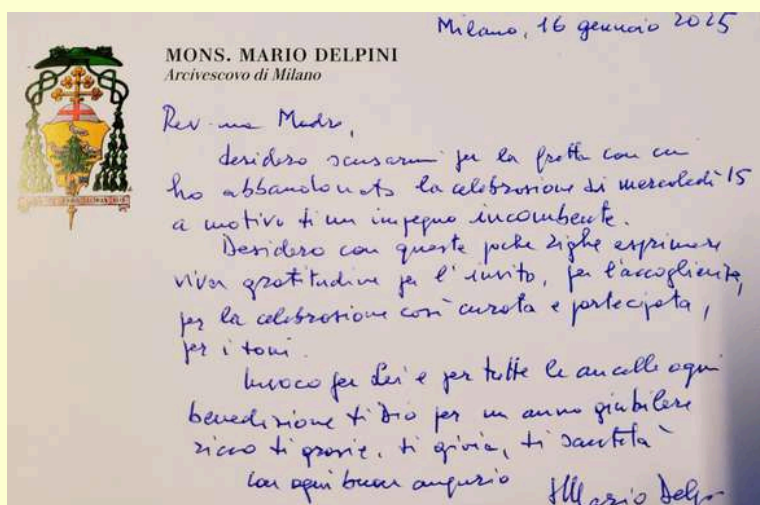
Eccellenza Reverendissima,
Rev.mo Padre Francisco Silva,
Sup. generale della Congregazione
dei Chierici Regolari di San Paolo
(Barnabiti).

Cari Confratelli Barnabiti,
Consorelle Angeliche, Laici San
Paolo e Affiliati della
Congregazione.

Carissimi Fratelli, Sorelle, Amici,
Famiglie degli Alunni e
Collaboratori tutti

Innanzitutto, vorrei a nome di
tutta la Congregazione, rivolgere
un cordiale saluto e un
ringraziamento a ciascuno di voi
che, nella scala di priorità della
vostra agenda, avete lasciato tutti
gli impegni per dare la precedenza
a noi oggi facendo sentire tutta la
vostra considerazione spirituale e
umana nei nostri confronti.

Vorrei rivolgermi partico-
larmente a Lei, Eccellenza Rev.ma:
la sua presenza tra noi oggi è
molto significativa, direi anche
commovente perché ci fa tornare
indietro negli anni facendoci
sentire quella santa emozione che
le "prime" Angeliche hanno
sperimentato quando nel lontano
Cinquecento San Carlo Borromeo,
l'allora Arcivescovo di Milano, le ha
chiamate "pietre preziose della
sua mitra". La sua visita alla nostra
comunità prima della
celebrazione, alla nostra scuola, le
parole di incoraggiamento e di
fede che abbiamo appena
ascoltato nella omelia... Oggi ci
sentiamo davvero preziose ai suoi
occhi.



Nota manoscritta dell' Arcivescovo Mario Delpini



M. Yvette Lwali Zawadi, Superiora generale

La Congregazione delle Suore Angeliche è proprio figlia della chiesa milanese. È qui che si trova il nostro cordone ombelicale. È in questa città che, nel 1530, Sant'Antonio Maria Zaccaria e la contessa di Guastalla, Ludovica Torelli, cominciano a riunire le ragazze della nobiltà che, successivamente, diventeranno le prime Angeliche la cui Regola sarà approvata il 15 gennaio del 1535. Il nome "Angeliche" dato alla nascente famiglia religiosa da una giovane novizia ci fa capire che, fin dalle sue origini, la nostra Congregazione ha vissuto quella sinodalità che sta oggi al centro del cammino della Chiesa. Sarà la stessa novizia a motivare la scelta del nome: "Angeliche perché dobbiamo essere come gli Angeli... cioè sempre in adorazione e al servizio dei fratelli". Che bel programma di vita!

Le soppressioni napoleoniche e tutte le vicende storiche abbastanza complesse e critiche non hanno avuto l'ultima parola sulla vita della Congregazione. La morte dell'ultima Angelica (Maria Teresa Trotti Bentivoglio) nel Monastero di San Paolo è stata un seme di senape caduto nella buona terra, che germoglierà 33 anni dopo. Questa chiesa in cui ci troviamo oggi è stato uno dei 4 Monasteri della rifondazione avvenuta nel 1879. Guardando il muro qui dietro, possiamo ancora oggi vedere i segni della grata che è stata murata e attraverso la quale le Angeliche, rinate ancora nella vita claustrale, ricevevano la comunione. Solo nel 1919, grazie alla visione ispira-

ta e lungimirante della Venerabile Madre Giovanna Maria Bracaval, prima Superiora generale dopo la rifondazione, le Angeliche usciranno dalla clausura per riabbracciare la vita attiva.

Oggi dunque, dopo 490 anni, siamo liete di dire "siamo ancora qui..." e in cammino "da Pellegrini di speranza", continuiamo a spiegare le bandiere in tutto il mondo portando ovunque la vivezza spirituale. Infatti, le consorelle qui convenute provengono da vari paesi dove le Angeliche sono presenti: Italia, Portogallo, Spagna, Polonia, Albania, Kosovo, Brasile, Rep. Dem. del Congo, Rwanda, Cile, Stati Uniti, Filippine, Indonesia. In questa occasione, dopo qualche anno di silenzio dovuto alla perdita della indimenticabile Madre Marina Alghisi, grande è la gioia di rappresentare ai nostri cari lettori una edizione speciale del "Sicut Angeli", la Rivista della Congregazione che, nella sua semplicità, mette in risalto lo spirito paolino-zaccariano con il quale le Angeliche portano avanti il carisma del Rinnovamento del fervore cristiano in tutto il mondo. Lo troverete in fondo alla chiesa.

Per una felice coincidenza, il 490° anniversario di fondazione della nostra Congregazione si celebra nello stesso anno del Giubileo 2025 indotto da Papa Francesco all'insegna della "Speranza". Infatti, mentre



Venerabile Madre Giovanna Maria Bracaval

migliaia di Pellegrini affollano le “Porte Sante” delle quattro Basiliche papali di Roma, abbiamo avuto dalla Santa Sede la possibilità di beneficiare delle Indulgenze plenarie in tutte le chiese e cappelle delle Angeliche del mondo da oggi 15 gennaio 2025 al 15 gennaio 2026. Queste indulgenze vanno beneficate non solo da noi Angeliche, ma da tutti i fedeli pentiti che, alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione, preghiera al Papa e opere di carità) si recheranno ad alcuni degli eventi organizzati per l'occasione o si fermeranno nelle nostre chiese per un momento di preghiera. È un anno di “grazia su grazia”. Apriamo la “porta santa” del nostro cuore all'amore verso Dio e verso il nostro prossimo.

Carissime consorelle, questa celebrazione non finisce qui... anzi, è piuttosto l'inizio di un cammino di fede che ci proietta verso i 500 anni di esistenza nel 2035. Il nostro patrono Paolo ci ammonisce: “Voi non dovete affliggervi come gli altri che non hanno speranza” (1 Tessalonicesi 4, 13b). Questo ci invita a metterci in cammino, a vivere un grande pellegrinaggio nella speranza che non delude, non solo da ricercatori di Dio ma anche da persone che si lasciano trovare da Lui perché è Lui che ci cerca per donarci misericordia e perdono.



Porta Santa della Basilica di San Pietro



Una volta trasformati dall'incontro con il Suo perdono possiamo crescere e portare frutti di conversione e di comunione. Insieme a questo impegno spirituale, siamo chiamate a individuare e porre in essere azioni concrete e significative che diano un senso a questo grande Giubileo. Tra questi, esprimo il grande sogno di riprendere in mano il processo per la canonizzazione della nostra Venerabile Madre Giovanna Maria Bracaval. Mettiamoci dunque in cammino perché alla nostra Congregazione non manchi mai quella freschezza spirituale che la aiuti ad affrontare con coraggio e fede le sfide del nostro mondo. Possiamo “correre come matti” per disinfettare e curare le ferite e le piaghe del nostro tempo ed essere “pronte sempre a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che c'è in noi” (1 Pietro 3,15b).

Ringraziando il Signore per la Sua presenza che ha accompagnato la storia della nostra Congregazione, portiamo nella preghiera il Capitolo generale dei nostri confratelli Barnabiti che sarà celebrato a marzo. Il Signore illumini e guidi i lavori dei Capitolari affinché, attenti ai segni dei tempi, possano individuare strade nuove che portino la Congregazione ad essere una testimonianza profetica, nella comunione e nella fedeltà alla sua missione.

Il nostro ringraziamento a lei, Reverendissimo Padre Francesco Silva per la sua graditissima presenza qui in mezzo a noi e a tutti i confratelli Barnabiti che ci hanno onorato con la loro partecipazione. Un grazie

particolare a Padre Giovanni Scalese che sta accompagnando tutte le Angeliche del mondo in questo anno giubilare sbriciolando la spiritualità di sant'Antonio Maria Zaccaria e a tutti i confratelli che ci sono vicini attraverso i ritiri mensili, celebrazioni eucaristiche e servizi vari. Oggi più che mai, la nostra Famiglia religiosa ha bisogno di ritrovare questa comunione tanto desiderata che rende più forte e incisiva la nostra presenza e la nostra missione.

Grazie a lei, Mgr Walter Magni, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata della Diocesi di Milano per la sua presenza e per l'attenzione particolare che ha dedicato a questa giornata e per la cura che sta avendo per i consacrati della Diocesi di Milano. Grazie.

A tutti i consacrati, religiosi e religiose qui presenti il nostro sincero grazie per il vostro sostegno nella preghiera.

Un grazie particolare ai Laici di San Paolo e agli Affiliati della Congregazione che condividono con noi l'eredità spirituale del nostro Fondatore. Sant'Antonio Maria ci assisti e ci ottenga dal Signore l'abbondanza delle sue benedizioni!

A tutti i nostri Amici soprattutto i Benefattori delle nostre Missioni, a tutti i nostri Collaboratori, vedo qui i nostri Consulenti l'Avv. Bava Raffaele, il commercialista Salvaggio Giuseppe, il Consulente Di Giamberardino Vinicio, Presidi, Insegnanti, collaboratori non docenti. A tutti voi la nostra gratitudine per il prezioso servizio che svolgete per la nostra Congregazione. Ringrazio in modo particolare le consorelle della Comunità di Milano, tutta la comunità scolastica dell'Istituto San Paolo, l'Associazione dei Genitori degli Alunni che hanno preparato questa giornata e ci invitano ancora alle ore 20.30 per una "serata di sorprese" a cui invito già tutti a partecipare. Meritate davvero un applauso (...)

Infine, ma non per ultimo, vorrei rivolgere un pensiero particolare a tutte le consorelle Angeliche che hanno dedicato la loro vita a servizio della Chiesa nella Congregazione e che ci hanno preceduto nella gloria del Padre. A ciascuna di voi, carissime consorelle, va la nostra gratitudine per il dono della vostra vita. Possiate godere in eterno delle beatitudini celesti.

A tutte le Superiori generali che hanno guidato la Congregazione: M. Giovanna Bracaval, M. Flavia Monat da Rocha, M. Giovanna Brambini, M. Armanda Ponsiglione, M. Nur-Elaine Anaissi, M. Grazia Fusar Bassini (tutte di pia memoria), M. Ivana Raitano e M. Santina Cappellini qui presente in mezzo a noi il nostro sentito grazie per il servizio portato avanti con fede e con tanta dedizione.

A Dio sia la gloria, oggi e sempre nei secoli. Amen!

Un "ritorno alle origini", un rilancio verso il futuro

**PELLEGRINAGGIO A CREMONA
E FIVIZZANO**

M. Ana Maria Magalhães, ASP

Nel giorno 17 e 18 giugno 2025, abbiamo vissuto una delle iniziative dell'itinerario proposto per la commemorazione del 490° anniversario della fondazione della nostra Congregazione: il pellegrinaggio in alcuni luoghi storici della Congregazione. Eravamo 18 Consorelle a visitare due luoghi molto significativi per la storia della Congregazione: Cremona (Lombardia) e Fivizzano (Toscana). Il 17 giugno siamo state a Cremona, dove, insieme ai nostri Confratelli Barnabiti – in modo speciale con P. Giovanni Villa – abbiamo ripercorso le tappe della nostra storia, da dove tutto è iniziato a dove siamo oggi. Successivamente, abbiamo partecipato alla Santa Messa nella Cattedrale di Cremona, dove è custodita una reliquia del Fondatore. Lì abbiamo vissuto un momento di ringraziamento per la vita e la santità di Antonio Maria Zaccaria.



*P. Giovanni Villa accoglie le Angeliche
nella loro comunità di Cremona*

Poi, Don Antonio Bandirali, Parroco dell'Unità Pastorale S. Omobono, ci ha fatto visitare il Monastero di Santa Marta, dove un tempo vissero le Angeliche. Che bella storia! Quanta memoria della nostra identità! Il percorso è proseguito passando davanti alla casa natale del Fondatore e alla Chiesa di San Vitale, dove Sant'Antonio Maria celebrò la sua prima Messa. Quanta grazia, Signore!

Abbiamo concluso questa intensa giornata con una visita al Museo Diocesano di Cremona, dove si respira profondamente la storia della Chiesa e qualche richiamo alla nostra Congregazione.

Stare a Cremona, città natale, di vita e di morte del nostro Padre Fondatore, è stato come sentire il soffio del suo spirito che ci invita a spiegare le nostre bandiere.

Cremona è conosciuta non solo per i suoi due santi – Sant'Omobono e Sant'Antonio Maria Zaccaria – ma anche come città da scoprire: patria del violino, del torrione e... luogo che ci invita a "stare e rimanere".



*Don Antonio Bandirali e le Angeliche in visita al Monastero
di Santa Marta*

Il 18 giugno 2025, di prima mattina, siamo partite per Fivizzano. Dopo tre ore di pullman, siamo arrivate in questa cittadina verdeggiante e accogliente, dove il freddo ha lasciato spazio al caloroso benvenuto offertoci da Don Bernardo Marovelli, Parroco della Parrocchia dei S.S Jacopo e Antonio, dai membri dell' "Associazione di Solidarietà per le Missioni di Madre Elena", dall'Amministrazione Comunale rappresentata dal Sindaco Gianluigi Gianetti e l'assessora Giovanna Gia.

Il tempo a disposizione, tra mattina e pomeriggio, non è bastato a esprimere tutta l'emozione di essere lì, dopo tanti anni, per ricordare la significativa presenza attiva delle Suore Angeliche in quella città. Le Angeliche sono tornate, ancora una volta, alle origini con gli Agostiniani, ricordando la storia del Fondatore e la ricca eredità spirituale ricevuta. A Fivizzano, le Angeliche hanno vissuto e operato per 80 anni, svolgendo la loro missione nel Convento degli Agostiniani, fondato da Fra Giacomo da Montalcino nel 1392, per secoli punto di riferimento della vita religiosa e culturale della città. Significative sono state le parole del Sindaco e dell' Associazione che, con tanta stima e gratitudine, hanno ricordato il prezioso servizio reso dalle Angeliche alla città di Fivizzano educando intere generazioni e aiutando le famiglie a affrontare le sfide del dopoguerra.

Questi due luoghi ci ricordano e ci riportano alla memoria le radici della nostra Congregazione, e ci invitano a riscoprire la bellezza della vita consacrata, sentendo che la storia si fa viva in ciascuna di noi, pellegrine di speranza nella Chiesa e nella Congregazione delle Suore Angeliche di San Paolo, che si avvicina al suo 500° anniversario.



Incontro con il Sindaco di Fivizzano

Messa di Chiusura del 490° anniversario a Roma

M. Santina Cappellini, ASP

Reverendissimo Padre Etienne, P. Generale della Congregazione dei confratelli Barnabiti, ho l'onore di darle il benvenuto tra noi a nome della nostra Reverendissima M. Generale, Madre Yvette Lwali Zawadi e di tutte le mie consorelle Angeliche. Siamo qui riuniti per elevare il nostro inno di ringraziamento per il 490° anniversario della nostra fondazione, ed in questo momento si uniscono a noi tutte le care consorelle che ci hanno preceduto e che dal 15/01/1535 con l'approvazione del S. Padre Papa Paolo III Farnese, hanno dato vita alla nostra Congregazione scrivendo una pagina importante della nostra famiglia; oggi tocca a noi continuare con lo stesso zelo e lo stesso amore aggiungere altre pagine importanti a questa bella storia della nostra amata Congregazione. Se oggi siamo qui in questa meravigliosa cappella, dove ogni giorno noi ci riuniamo per lodare il Signore, è merito di M. Giovanna Brambini, nostra M. Generale per 24 anni che ha contribuito alla costruzione di questa chiesa e l'ha voluta così grande per accogliere tutti gli studenti che avrebbero frequentato il nostro Istituto.

Oggi viene proprio usata per questo. Soprattutto il suo desiderio era che molte giovani potessero innamorarsi del nostro carisma e venissero a far parte della nostra Congregazione. Come dicevo all'inizio di questa Santa Messa, è un momento importante per ricordare la nostra storia: la ricorrenza della fondazione della nostra Congregazione.

Tutte insieme ci rivolgiamo al Signore con un cuore pieno di riconoscenza per il dono della nostra vocazione, per averci chiamato a questo particolare servizio nella Chiesa. In questa giornata speciale, facciamo memoria di quei primi passi, degli inizi che hanno dato vita a questo nostro cammino.

Ricordiamo il nostro Fondatore S. Antonio M. Zaccaria che con il coraggio e la sua visione, ha seminato il seme della nostra vocazione. La sua fede ed il suo impegno ci guidi nel nostro cammino, a volte difficile, ma reso possibile dalla grazia divina. In questi anni abbiamo vissuto momenti di gioia e di crescita, abbiamo affrontato sfide e imparato a farle diventare occasioni per essere più vicini a Dio e ai nostri fratelli.



M. Santina Cappellini

Oggi, con rinnovato impegno, desideriamo testimoniare la nostra fede, la nostra adesione al Vangelo, il nostro amore per la Chiesa. Sempre illuminate dallo Spirito Santo, siamo chiamate a essere portatrici di luce, di amore e di pace. E come voleva il S. Fondatore, sempre pronte a "spiegare le nostre bandiere per portare lo Spirito vivo e la vivezza spirituale dappertutto." Chiediamo alla nostra Madre della Divina Provvidenza che interceda per noi, ci protegga, e ci doni sempre luce che ci conduca al suo Figlio Gesù. Amen

*Omelia del Rev.mo Padre
Etienne Ntale Majaliwa,
Superiore Generale dei
PP. Barnabiti*

Rev.ma Madre Generale,

Consorelle Angeliche di S. Paolo, in questo giorno in cui celebrate la chiusura del 490° anniversario della fondazione della Congregazione, a nome di tutti i figli di Sant'Antonio Maria Zaccaria desidero fare mie queste parole del Salmista: "Dio vi sia propizio e vi benedica e il suo volto risplenda su di voi".

Care sorelle, rallegratevi, esultate sempre nel Signore" (Fil 4,4). "Rallegratevi", non siate in ansia per nulla: questo è l'invito del nostro Patrono, nostro Padre e Fondatore, ai membri dei nostri tre collegi. È un invito che estendo anche ai vostri tanti amici e collaboratori.

L'invito del nostro santo Fondatore è a comprendere che la gioia nasce dall'appartenenza a Cristo e che spinge tutti noi alla missione. Sono stati 490 anni di presenza e di missione nella Chiesa, 490 anni per far vivere l'azione salvifica di Gesù vivo attraverso le persone bisognose, gli anziani, i malati, le persone sole e i bambini.

Con le nostre sorelle, rendiamo grazie a Dio per la loro vita, la vita di tutta la Congregazione, spesa nella gioia di Cristo, una vita offerta per il regno di Dio, una vita di amore personale e comunitario.

Per 490 anni la vita delle nostre suore è stata una rinuncia all'amore umano per vivere nell'amore di Dio (agàpe). Una vita che testimonia che "caritas Christi urget nos"; che il cuore della religione di Gesù è la relazione, la celebrazione e la comunione nella gioia dell'amore.

Attente a questo, da 490 anni le nostre sorelle rivelano che la loro prima preoccupazione è stata sì le une per le altre, ma soprattutto per chi è più debole, più fragile a causa dell'età o della malattia. La gioia delle nostre sorelle, la gioia di tutti noi, è Cristo : "gioia per Cristo, gioia con Cristo, gioia in Cristo".

È a questa gioia dell'ascolto e della permanenza in Cristo che sono chiamati tutti i figli e le figlie di Sant'Antonio Maria. Per il nostro Padre e Fondatore, il culto che ha la precedenza su tutti gli altri è senza dubbio il culto di Dio, nella persona del Verbo incarnato, Gesù crocifisso, nel quale siamo invitati a dimorare, rinunciando alla tiepidezza.

In particolare, alle sue figlie, le Suore Angeliche, scriveva: "La tiepidezza è il grande nemico di Gesù crocifisso". Care figlie... presto il Crocifisso vi manderà ad annunciare ovunque la vita di grazia..." - "Sforzatevi



Celebrazione Eucaristica di chiusura presieduta dal nuovo Padre Generale dei Padri Barnabiti

di comunicare ai vostri vicini il vero spirito di Gesù crocifisso". È un invito che ora sento di dover fare nostro, perché insieme, ci impegnamo a comunicare questo Spirito nei nostri tre collegi, nelle nostre comunità. È una necessità impellente: non possiamo nascondercelo ! Infatti, dobbiamo confessare che nelle nostre comunità vivono ancora rancori, odi, desideri di vendetta, esclusioni perpetue. Una mentalità che riflette quella di questo mondo!

Ogni giorno, infatti, il nostro folle mondo produce decine, se non centinaia, di vittime della violenza e dell'odio.

Ci sono stati in passato e ci saranno ancora in futuro i trattati di pace, gli armistizi, le riconciliazioni, che purtroppo però durano solo il tempo della loro firma! Lo vediamo nella Repubblica Democratica del Congo, in Palestina, in Ucraina, in Russia e altrove. Eppure, care sorelle e cari fratelli, la pace, questo dono di pace di cui ci parla Gesù nel Vangelo, non è un'utopia: è la prima e ultima parola del messaggio pasquale. È il frutto primario della presenza di Cristo tra noi. Se la pace di Dio è la traduzione del suo amore, non può che diventare fonte di pace per il mondo e per le nostre comunità. La pace di Dio può ispirare le persone a stringere trattati di alleanza basati sulla giustizia, sulla libertà e sulla fraternità, per realizzare il benessere, la felicità e la giustizia a cui tutti aspiriamo.

Care sorelle e cari fratelli, il messaggio d'amore di Gesù deve essere costantemente ravvivato, riascoltato e seguito con generosità. Permettetemi di insistere sulle prime parole del messaggio di Gesù nel suo ultimo discorso, che è un po' come il suo testamento: se qualcuno mi ama e resterà fedele alla mia parola, noi verremo a lui e ci fermeremo con lui. Se qualcuno mi ama..., tutto parte da lì: da questo amore per Gesù che è alla base di tutto.

Care sorelle e cari fratelli, la nostra vita cristiana e religiosa è una risposta a questo amore. Una risposta personale che porta a un cambiamento di vita: se qualcuno mi ama, rimarrà fedele alla mia parola, la parola che viene dal Padre. E questa fedeltà alla parola di Gesù renderà possibile questa intimità assoluta tra Dio e noi, tra Cristo e noi, tra il Padre e noi.

Credo, care sorelle e cari fratelli, che il nostro amore per Cristo sia il fondamento e la fonte di tutta la nostra esistenza. Il nostro santo Fondatore insiste su questa dimensione cruciale per noi. È Cristo che ci porta a una vita di generosità, di donazione, di condivisione, di perdono all'interno delle nostre comunità e altrove.

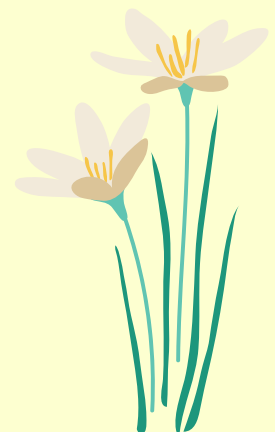
La prima Chiesa si trovò di fronte a domande serie: bisognava osservare la legge, i riti ebraici, per diventare cristiani? Gli apostoli ebbero bisogno di molta immaginazione: e fu nell'amore di Cristo, guidati dallo Spirito, che trovarono questa saggezza, che penso sia stata e sia tutt'ora una forza della Chiesa, che, per quanto se ne dica, si adatta alle circostanze rimanendo fedele a Cristo. La Chiesa nascente non vuole scoraggiare i convertiti imponendo loro richieste insostenibili e non può scandalizzare i più deboli. Siamo invitati ad accompagnare e curare l'inculturazione nei nostri istituti religiosi.



**Credo, care sorelle
e cari fratelli, che il nostro
amore per Cristo sia il fondamento
e la fonte di tutta la nostra esistenza.**

Le nostre Congregazioni e la Chiesa nel suo insieme si stanno ancora adattando, ma non potranno mai toccare quello che considerano un comandamento del Signore. Ciò che illumina la Chiesa e le nostre Congregazioni è la parola di Gesù, ricevuta e compresa nella Chiesa. "Lo Spirito Santo e noi abbiamo deciso", disse il 1° Concilio di Gerusalemme. C'è qui una preoccupazione per la collegialità e la sinodalità animata dallo Spirito Santo! È lui, lo Spirito del Signore, che oggi, dopo 490 anni, vi riunisce, care sorelle, per darvi la sua vita, per attirarvi a lui. È lui che si dona come nutrimento, come fermento per farci crescere tutti nell'amore e nella generosità. È lui che vuole che tutta la nostra vita sia piena di gioia, perché è così vicino a noi, come un amico.

Care sorelle, che la chiusura di questa commemorazione dei 490 anni di esistenza della vostra Congregazione vi permetta di dire a voi stesse, di dire ai fratelli e alle sorelle laici di San Paolo e ai Barnabiti, di dire ai vostri collaboratori e agli amici qui presenti quanto augurate loro pace e felicità. Per oggi e per i molti anni a venire nel cammino della Speranza, osate alzare insieme la coppa del vino migliore, quello dell'amore, e guardandoci dritti negli occhi, dire senza parole: "Non preoccupiamoci, accogliamo a vicenda. Non abbiamo paura di affrontare la nostra vita e incoraggiamoci a vicenda ad apprezzare ciò che la vita ci riserva". Pellegrini della speranza, in quest'anno giubilare e per gli anni a venire, insieme a voi, sarebbe bene dare un'occhiata al nostro perdono in stallo e tirare fuori le vecchie lattughe amare dal nostro giardino troppo recintato. Che Sant'Antonio Maria ci accompagni in questo cammino di speranza, e che Maria Madre della Divina Provvidenza ci ascolti favorevolmente ed esaudisca sempre le nostre preghiere! Amen



Messaggio della Superiore Generale

Madre Yvette Lwali Zawadi

"Non a noi, Signore, non a noi. Ma al tuo nome dà gloria" Salmo 114, 1.

E' con queste parole del salmista che concludiamo l'itinerario celebrativo del 490° anniversario di fondazione della Congregazione, iniziato l'anno scorso e durante il quale, una serie di eventi era stata messa in programma in vista di un rinnovamento spirituale della Congregazione: conferenze *online* sulla spiritualità del nostro Fondatore, temi di condivisioni comunitarie sugli scritti del nostro Fondatore, le indulgenze concesse particolarmente in tutte le nostre chiese e cappelle del mondo, i pellegrinaggi ai luoghi storici della Congregazione (in Lombardia, in Campania, Toscana), la rinascita della nostra rivista *"Sicut Angeli"* in cui è stato fondamentale l'aiuto di Padre Filippo Lovison (Barnabita) che ringraziamo fraternamente, una catena di 40 Ore consecutive di Adorazione eucaristica delle Angeliche collegate in tutto il mondo. Attraverso le immagini, ci è pervenuto l'eco delle varie iniziative e celebrazioni in diverse comunità, in Europa, nella Provincia Brasiliana, nella Provincia Africana.

Insomma, la Congregazione intera ha fatto vibrare il suono melodioso della sua presenza secolare, ma sempre viva e attiva, a volte anche silenziosa, a servizio della Chiesa e dell'umanità. Le vicende storiche a volte tristi, anche legate al fatto di essere il primo Istituto femminile non di clausura nella storia della Chiesa, non hanno spento il fervore e l'ardore apostolico della Congregazione, una famiglia religiosa che non ha mai fatto troppo rumore, ma che ha saputo entrare nel tessuto della società di ieri e di oggi, formando generazioni e generazioni ai valori cristiani e umani, facendo sua l'esortazione di Sant'Antonio Maria Zaccaria: "Correte come matti... non solo verso Dio, ma anche verso il prossimo". Oggi le Angeliche hanno comunità in Italia, Polonia, Portogallo, Spagna, Kosovo, Albania, Brasile, Cile, Stati Uniti, Rep. Dem. del Congo, Rwanda, Filippine e Indonesia impegnate soprattutto nell'ambito educativo ed assistenziale.

Questa celebrazione di oggi vuole essere non solo una chiusura del 490° anniversario, ma l'inizio di un itinerario che ci proietta verso la celebrazione dei 500 anni di esistenza. Tra i passi importanti che ci porteranno a questo grande evento, vogliamo riprendere in mano il processo di canonizzazione di Madre Giovanna Maria (al secolo Flora Bracaval), prima Superiore Generale dopo la rifondazione. Vogliamo riproporre alla devozione dei fedeli questa figura carismatica, che con saggezza, lungimiranza e spirito di sacrificio, ha saputo riportare la Congregazione alla Sua missione fondazionale e alla quale la Chiesa oggi, dopo aver riconosciuto le virtù eroiche e morali, attribuisce il titolo di "Venerabile". In tutto questo, la gloria è del Signore a cui rendiamo infinitamente grazie per le meraviglie compiute nella nostra Congregazione.

Un dolce ricordo a tutte le Angeliche che hanno fatto questa bella storia di cui facciamo parte oggi e che hanno saputo morire perché il seme possa portare frutto. Ricordiamo con onore e gratitudine Padre Pio Mauri, Barnabita, che si è adoperato per la rinascita della Congregazione e tutti i confratelli Barnabiti che hanno dato la mano alle Angeliche in varie parti del mondo.

Per non rimanere nel passato, vorrei ringraziare il Reverendissimo Padre Etienne Ntale Majaliwa, appena eletto Superiore Generale dei Padri Barnabiti che anche noi Angeliche salutiamo e accogliamo fraternamente nella nostra famiglia.

Carissimo Padre, grazie di aver accettato il nostro invito a presiedere questa celebrazione eucaristica. A nome di tutte le consorelle, le faccio i nostri sin-

ceri auguri in questo nuovo e non facile compito che le è stato affidato. Può contare sulla nostra collaborazione e la nostra preghiera.

Ringrazio sua Eccellenza Sig. Déogratias Ndagano Mangokube, Ambasciatore della Rep. Dem. del Congo presso la Santa Sede che è qui in mezzo a noi e che, nel ricevere il nostro invito, si è detto onorato di partecipare a questa celebrazione. In realtà, siamo noi ad essere onorate con la sua presenza. Grazie.

Il nostro ringraziamento a tutti i confratelli Barnabiti presenti e non. In modo particolare, vorrei ringraziare due di loro: Padre Damiano Esposti che, da fratello, ha accompagnato con molta dedizione la nostra comunità di Torre Gaia con celebrazioni eucaristiche, ritiri mensili, Assistente al Capitolo generale del 2023. Carissimo Padre, le siamo riconoscente e le promettiamo la nostra preghiera nella nuova missione che l'obbedienza le ha affidato. Alla stessa occasione, facciamo ancora una richiesta al Reverendissimo Padre Generale di un confratello che possa continuare a celebrare per noi le messe domenicali e festive.

Il secondo è Padre Giovanni Scalese che ha accompagnato il nostro itinerario di preparazione a questo giorno con conferenze online mensili a tutte le Angeliche del mondo sulla spiritualità del nostro Fondatore.

Qui presenti, abbiamo avuto la gioia di ricevere anche il Padre Helio De Augusto, Superiore Generale della Congregazione dei Missionari Servi dei Poveri (Boccone del povero), i Padri Agostiniani della parrocchia di Santa Rita, Don Parroco della Parrocchia Maria Causa della nostra Letizia, sacerdoti diocesani congolesi che collaborano con le consorelle in Congo, sacerdoti e religiose del nostro Consorzio qui a Torre Gaia. Grazie per la vostra presenza che ci fa sentire il vostro affetto.

Ringraziamo i Laici di San Paolo qui presenti, gli Affiliati della Congregazione che fanno parte della nostra grande Famiglia e condividono l'eredità spirituale di Sant'Antonio Maria Zaccaria.



Foto di gruppo dopo la Santa Messa

Ai nostri Consulenti qui presenti, la nostra sincera gratitudine per l'interesse per la loro competenza professionale e per l'interesse dimostrato nei confronti della Congregazione.

A tutti i nostri collaboratori, Presidi, Insegnanti, personale ATA che ci aiutano a rendere concreto il nostro carisma. In modo particolare al Preside e insegnanti dell'Istituto San Paolo che ci hanno aiutato nella preparazione di questa giornata. A voi tutti la nostra gratitudine e la nostra preghiera.

Care Consorelle, nel concludere, vorrei ancora ricordare queste parole di Giovanni Paolo II con cui abbiamo aperto il 490° anniversario: "Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi" (Vita Consacrata, n.3)



Da sinistra: Padre Michael Comaling, Padre Damiano Esposti e la Madre Generale

Riflessione sulla Chiusura del 490° Anniversario

M. Agata Qeta

Proprio oggi, giorno 25 maggio 2025, noi Suore Angeliche di San Paolo, siamo liete di celebrare la chiusura del 490° anniversario della fondazione della nostra Congregazione. Come la Vergine Maria, possiamo dire con fede e gratitudine: "Grandi cose ha fatto Dio Onnipotente per la nostra Congregazione, scegliendoci nei secoli e guidandoci attraverso gli anni nel progetto grandioso del Suo amore. Una eredità preziosa nel dono totale al Suo Figlio, Gesù Cristo, e ai nostri fratelli e sorelle, attraverso il nostro carisma e la nostra missione. Proprio per questo motivo, "santo è il Suo Nome." Tutti noi, come il salmista, possiamo proclamare: "Rendiamo grazie a Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, perché ci ha resi degni" di condividere l'eredità della nostra Congregazione di Suore Angeliche, dove stiamo gustando i doni di Dio nella terra dei viventi.

Nello stesso tempo, stiamo illuminando i cuori di tanti giovani, ragazze e ragazzi, affinché diventino parte di una continuità di dedizione e d'impegno per diffondere l'amore infinito che caratterizza la nostra missione. Poiché Dio è la sorgente della vita e nella Sua luce vediamo la luce, preghiamo affinché ci accompagni con il Suo amore. Preghiamo affinché possiamo comprendere ciò che Egli ci chiede di fare e realizzare con amore: *"O Signore Gesù, nostro amato Salvatore, proteggi la nostra famiglia religiosa con la tua guida Divina. Riempici del tuo amore e fa' che la tua pace regni in ogni nostra comunità. Insegnaci, oggi e sempre, ad amare e vivere secondo il nostro carisma. Benedici la nostra vita e il lavoro delle nostre mani con saggezza e bontà. Guidaci affinché ogni nostra azione sia per la gloria del tuo Nome".*

Oggi, nel meraviglioso 490° anniversario, abbiamo infinite ragioni per dirti: "Grazie, Signore, per il progetto straordinario della nostra Congregazione!", perché ancora oggi la vita e le opere di Sant'Antonio Maria ci ispirano. Il carisma di Sant'Antonio, nei secoli passati come nel presente, rimane sempre attuale e significato per noi. Come modello unico, continua a ispirarci nel portare avanti le nostre missioni, in paesi e luoghi diversi, per la Santa Chiesa e per la nostra società, a servizio del bene comune. Anche oggi, attraverso la nostra Regola e i suoi scritti, il nostro fondatore ci invita a rinnovare il nostro carisma per diffondere il Regno dei cieli, a offrire a Dio la nostra vita con disponibilità a vivere nella santità all'interno della Chiesa e della nostra Congregazione, dove ogni membro ha il compito di camminare nella luce di Cristo.

Nel nostro operare quotidiano, con grande gioia ed entusiasmo, attraverso le opere di oggi: educazione ai giovani e ai bambini nelle scuole, negli asili, catechismo, visite alle famiglie offrendo con amore servizi di carità. Sant'Antonio, ancora oggi, ci ispira a vivere nell'unità e nella collaborazione, rinnovando continuamente la nostra vita, con fedeltà alla nostra vocazione e adempiendo i doveri che ci sono affidati. Ci invita a vivere una vita sincera ed umile, attraverso un dialogo aperto e onesto nella fraternità.

Auguri a tutte noi Angeliche di San Paolo e di Sant'Antonio Maria Zaccaria.



Rinnovare il nostro carisma per diffondere il Regno dei cieli. Offrire a Dio la nostra vita con disponibilità a vivere la vita religiosa nella santità.

Educare oggi: la sfida delle Angeliche tra storia, giubileo e speranza

Carlo Silvani

*I*n un tempo in cui l'educazione sembra smarrita tra inganni ed apparenze, c'è un luogo silenzioso, radicato, tenace, dove la scuola è ancora casa, rifugio, famiglia. È l'Istituto San Paolo di Torre Gaia, a Roma, dove le Suore Angeliche di San Paolo, insieme a docenti e personale tutto, custodiscono e rinnovano ogni giorno una tradizione educativa fondata sull'amore per il Vangelo, sulla cura delle relazioni e sulla formazione integrale della persona.

La loro storia è iniziata con la visione profetica di Sant'Antonio Maria Zaccaria, che nel XVI secolo fondò la Congregazione delle Angeliche con il sogno di riformare la società a partire dalla santificazione dei laici, dei giovani e delle famiglie. Quest'anno ricorrono 490 anni dalla fondazione della Congregazione delle Suore Angeliche di San Paolo. È una storia lunga quasi cinque secoli, fatta di preghiera e di presenza, di fedeltà silenziosa e di rinnovata audacia. Celebrare questo anniversario significa riscoprire ogni giorno la forza di un carisma che continua a generare vita, luce e speranza nel cuore dei giovani e delle famiglie. Quel sogno, oggi, vive tra i banchi di una scuola che non ha mai perso la propria anima e che anzi, in questo momento storico segnato da un'evidente emergenza educativa, si fa faro, porto sicuro, baluardo di speranza.

Nel tessuto vivo dell'Istituto San Paolo si respira qualcosa di unico: una comunità educante vera, dove suore, insegnanti e collaboratori lavorano in sinergia, con dedizione, competenza e spirito di servizio. Nessuno è lasciato solo, ogni adulto è parte di un corpo vivo che agisce all'unisono per il bene dei ragazzi, dalle aule alla segreteria, dai corridoi alla cappella, tutto parla di cura, coerenza, corresponsabilità.

I docenti non si limitano a trasmettere conoscenze, ma educano con l'esempio, con la presenza, con il cuore. I collaboratori scolastici contribuiscono a creare un ambiente ordinato e accogliente, sentendosi parte della stessa missione. Le Suore Angeliche vegliano, in-

segnano, accompagnano, offrono quella sapienza discreta che nasce dalla vita donata. È una squadra che lavora nella gioia, nella fatica, nella fede: un solo cuore e una sola anima per guidare ogni bambino e ogni ragazzo a diventare sé stesso.

In un'epoca in cui l'istruzione rischia di diventare tecnicismo senz'anima, l'Istituto San Paolo propone una formazione integrale che abbraccia l'intelligenza, il cuore e lo spirito. Qui la cultura si coltiva, ma senza mai separarla dalla vita. La fede è presenza quotidiana, ma mai imposta: è proposta gioiosa, vissuta nei gesti, nei canti, nelle celebrazioni condivise, nelle parole sussurrate nei momenti di smarrimento.

A nostro avviso la scuola è uno dei pochi luoghi rimasti dove ancora si può parlare di bellezza, verità, bene, dove si insegna a pensare con libertà, a scegliere con responsabilità, a vivere con gratitudine. Tutto questo è ancora più significativo nell'anno del Giubileo, che la Chiesa sta vivendo come tempo di riconciliazione e di rinascita. Anche la cappella dell'istituto è stata riconosciuta come luogo giubilare: segno di quanto l'esperienza della misericordia e della grazia possa incarnarsi nella vita scolastica di tutti i giorni.



Carlo Silvani - Preside dell'Istituto S. Paolo - Roma

Il contrasto con il mondo esterno è sempre più netto. I nostri ragazzi subiscono l'influsso negativo di un ambiente esterno in cui l'apparenza conta più della sostanza, dove i social dettano comportamenti e valori, dove tutto è veloce, liquido, senza radici. I modelli che passano dai media sono spesso vuoti, narcisisti, aggressivi. L'idea di sacrificio viene derisa, l'impegno è visto come un peso, la fedeltà come debolezza. Non è raro che gli studenti arrivino a scuola disorientati, stanchi, già feriti. Vivono in famiglie spesso assenti o sopraffatte, esposti a contenuti inadeguati, isolati in una solitudine che nessuna connessione digitale può colmare. L'egoismo si maschera da libertà, la superficialità da autenticità ed i più fragili finiscono per crederci. In questo contesto, la scuola cattolica ha il dovere di alzare la voce, non per gridare, ma per testimoniare, per offrire un'alternativa credibile e gioiosa, per insegnare che si può vivere con profondità, che esiste una verità che libera e una bellezza che salva, è questo che ogni giorno accade nel silenzio operoso dell'Istituto San Paolo.

Uno dei tratti più belli della scuola di Torre Gaia è il senso di famiglia che si respira. Qui ogni bambino si sente atteso, ogni ragazzo riconosciuto, ogni genitore ascoltato. La scuola diventa casa, non nel senso di un rifugio chiuso, ma come luogo delle radici, dove si cresce per imparare a volare, dove si può sbagliare senza paura, dove si costruiscono legami veri, profondi, duraturi.

La presenza delle Suore Angeliche è silenziosa ma decisiva, con il loro sguardo accogliente, la loro preghiera costante, la loro fedeltà alla missione, sono custodi dell'anima della scuola, sono le prime a veicolare quei valori indispensabili: spirito di servizio, obbedienza al bene, passione per l'educazione. Accanto a loro, i docenti incarnano lo spirito zaccariano nella concretezza del loro lavoro quotidiano, insegnando, ascoltando, correggendo, sostenendo.

Mai come oggi l'istruzione è via di pace. Non una pace retorica, ma quella vera, che nasce dal riconoscere nell'altro un fratello, che si costruisce partendo dai banchi di scuola, insegnando il rispetto, la responsabilità, il senso del limite e la bellezza della condivisione. In un mondo ferito da guerre, odio, disuguaglianze, ogni atto educativo autentico è un atto di speranza. Per questo il lavoro quotidiano delle Suore Angeliche e dei loro collaboratori è tanto prezioso, perché educare, oggi, è un atto eroico oltre ad essere una forma d'amore.

Qualcuno potrà pensare che quanto scritto sia più una speranza che un'analisi reale di ciò che rappresenta la scuola di Torre Gaia. Si sbaglia. A testimoniare la veridicità di quanto scritto ci sono loro, i volti del tempo: quegli ex alunni che oggi insegnano tra le stesse mura dove un giorno sedevano tra i banchi; quei genitori che portano i propri figli nella "loro" scuola, affidandoli con fiducia a chi li ha cresciuti; quei ragazzi ormai adulti che tornano, anche solo per un saluto, un sorriso, un grazie. In loro c'è la prova che nulla è andato perduto, neanche i passi più faticosi, neanche le giornate più difficili. Quei bambini, un tempo vivaci, instancabili, impegnativi, non sono mai stati lasciati soli. Per tanti di loro, suore, docenti, collaboratori sono stati e restano la parte più bella, stabile e affidabile della prima parte della loro vita, un punto fermo in mezzo al caos, un porto sicuro nei giorni di burrasca. Questo è ciò che dà senso a tutto, questo è ciò che permette alla scuola di Torre Gaia di continuare a crescere e di essere desiderata.

L'Istituto San Paolo è una piccola grande luce accesa nella difficile periferia romana, un segno



Momento della celebrazione Eucaristica

che l'educazione vera è ancora possibile ovunque, che la scuola può essere luogo di vita e di santità, che si può formare una nuova generazione capace di custodire e trasformare il mondo. Nel cammino giubilare, lasciamoci ispirare da chi educa con fede e perseveranza da chi crede ancora che un bambino accolto, un giovane ascoltato, una famiglia accompagnata possano cambiare la storia. Come scriveva San Paolo: "Non ci scoraggiamo, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno". È con questa fiducia che continuiamo a educare, a seminare, a credere nei giovani e nel domani. Anche nelle sfide più dure, sappiamo che l'amore non è mai sprecato, ogni seme coltivato con cura darà frutto, a suo tempo.

Grazie a tutte le Suore Angeliche che rendono possibile questo miracolo quotidiano, ai docenti che con passione e pazienza si donano senza riserve, ai collaboratori che custodiscono e costruiscono silenziosamente la vita della scuola, alle famiglie che ci affidano ciò che hanno di più prezioso e a tutti i nostri ragazzi di ieri, oggi e domani per cui vale la pena lottare ogni giorno.

Con gioia e gratitudine, rivolgiamo alle Suore Angeliche i nostri auguri più sentiti per i 490 anni di fondazione, perché continuino ad essere guida sicura per tante generazioni di giovani.

Associazione per le Missioni di Madre Elena

*Fausta Bocchi, Presidente
M. M. Grazia Grazia Coppelli, Tesoriera*

Buongiorno, Reverenda Madre Generale e care Suore Angeliche di San Paolo! A nome dell'Associazione di Solidarietà per le Missioni di Madre Elena in Africa, felici di avervi con noi vi diciamo di cuore: BENVENUTE!

A Fivizzano, le Angeliche che vi hanno preceduto hanno svolto la loro missione con amore e grande spirito di dedizione nella catechesi, nell'animazione liturgica, nell'accoglienza e nell'ascolto, formando in oltre un secolo diverse generazioni di giovani, trasmettendo i veri valori della vita.

Il loro ricordo è sempre vivo, affettuoso e riconoscente, un grande punto di riferimento per molti di noi. Le nostre Suore hanno avuto cura nella formazione, sin dalla scuola materna e, nei primi anni del '900, anche con l'insegnamento nelle elementari. Ci hanno sostenuto nella preparazione alla Prima Comunione ed alla Cresima, ci hanno insegnato il ricamo, il taglio e cucito, il canto, la musica e nel tempo libero ci hanno allietato con bellissimi giochi di gruppo, recite, proiezioni di film e gite fuori porta.

Con lo spirito umano e cristiano che le ha animate, hanno sostenuto la vita in Parrocchia ed hanno condiviso con la popolazione anche i tragici eventi del disastroso terremoto del 1920 e le gravi conseguenze della guerra, in un grande rapporto di collaborazione, sempre circondate dalla stima e dalla riconoscenza dei Parroci e delle Amministrazioni Civiche che si sono succedute.

Seguendo i loro insegnamenti di carità e per tener vivo il loro ricordo, da anni abbiamo creato l'Associazione di Solidarietà per le Missioni di Madre Elena in Africa.

Ed oggi è con commozione e vera gioia che abbiamo il privilegio di averla con noi, assieme alle sue Angeliche, cara Madre Yvette, arrivata proprio da quella lontana Missione del Congo, giovane suora, bravissima studentessa dell'Università Cattolica di Milano ed ora con la grande responsabilità di Superiora Generale della Congregazione.

In questa giornata assieme a voi, desideriamo ricordare le Suore Angeliche e gli amici dell'Associazione defunti, in particolare la Rita, Gianfranco, la Sandra e Francesco, fra i soci fondatori della nostra Associazione, che hanno portato avanti con entusiasmo, dedizione ed impegno il lavoro di aiuto alle opere di Madre Elena e che noi continuiamo nel "sostegno a distanza" ai bambini e nella costruzione delle loro scuole affinché, da adulti, possano contribuire alla pacificazione nella loro terra martoriata dalla miseria e dalle continue guerre.



Incontro con l'Associazione per le Missioni di Madre Elena

Grazie della vostra visita, grazie della vostra vicinanza e delle preghiere per la nostra Comunità, con l'augurio, Angeliche care, che possiate continuare ad essere, nelle varie parti del mondo, sempre *SICUT ANGELI*!

Fivizzano 18 maggio 2025

490° Eco da ex-alunno

Gabriele Ramella

Il 15 gennaio 2025 si è svolta a Milano, presso l'Istituto delle Suore Angeliche di via Buonarroti, una grande festa in occasione del 490° anno dalla fondazione della congregazione.

E quale migliore occasione per festeggiare proprio lo stesso giorno, a distanza di tutti questi anni, la nascita della congregazione? E per di più in questo anno giubilare?

Il caro amato padre fondatore, Sant'Antonio Maria Zaccaria, proprio in quell'occasione disse le seguenti parole: "O figlie care, spiegate le vostre bandiere, che presto il Crocifisso vi manderà ad annunziare la vivezza spirituale e lo spirito vivo dappertutto".

Ed è proprio ciò che è accaduto in questa occasione; le suore Angeliche, hanno innalzato le loro bandiere giungendo da tutti i paesi nei quali sono presenti: Albania, Brasile, Cile, Filippine, Kosovo, Indonesia, Polonia, Repubblica democratica del Congo, Ruanda, Stati Uniti e Spagna per ritrovarsi e festeggiare questo grande giorno.

La giornata è iniziata nel migliore dei modi, ricevendo la prestigiosa visita di sua Eccellenza Monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, il quale è stato accolto dagli studenti con un bellissimo canto che ha emozionato tutti i partecipanti.

È seguito poi un momento privato di riunione tra sua Ecc.za Mons. Delpini e le suore Angeliche prima della celebrazione della Santa Messa avvenuta nella chiesa della Sacra Famiglia di Nazareth, addobbata nei minimi dettagli con composizioni di fiori realizzate ad opera d'arte dalle consorelle e nella quale si avvertiva una gioia immensa da parte di tutti i presenti gioiosi nel partecipare a questa solenne Eucarestia.

Terminata la Santa Messa i feste-ggamenti sono proseguiti nel salone della scuola dove un'imponente cornice di palloncini ha ritratto canti dei bambini della scuola, una recita meravigliosa che spiegava l'origine del nome Angeliche, proposto nel 1536 dalla più giovane delle novizie, Agnese Baldironi, e confermato successivamente da papa Paolo III nel 1549 per poi concludere lo spettacolo con chiavi d'oro con danze tipiche delle nostre care madri, provenienti dai diversi continenti nei quali hanno le loro missioni, le quali hanno saputo davvero animare tutto il parterre con la loro simpatia e bravura!

Ha fatto seguito un momento conviviale nel refettorio dove nulla è stato lasciato al caso: addobbi maestosi, *mise en place* impeccabile, servizio curato nei minimi dettagli dall'azienda Pellegrini, occasione in cui la cara Madre Generale, M. Yvette Lwali Zawadi, insieme a Padre Scalese, confratello barnabita, hanno speso alcune parole di ringraziamento per l'adesione calorosa di tutti gli invitati presenti.

Nel pomeriggio alcuni degli invitati, insieme alle Angeliche, hanno avuto il piacere e l'opportunità di essere accolti presso l'Istituto Zaccaria dei padri Barnabiti



Le "ballerine" della "world dance".

a Milano, in via della Commenda, dove si è svolta un'interessantissima conferenza tenuta dal segretario generale dell'istituto, Emanuele Colombo, il quale ha fatto un rapido excursus sulla vita del Santo fondatore, per poi dedicarsi nello specifico ad una dettagliata e meticolosa spiegazione riguardante la classificazione dei resti del Santo, da lui curata, i quali giacciono tutt'ora nella teca esposta presso la chiesa di San Barnaba a Milano.

La giornata si è poi conclusa con un musical di tutto rispetto: *Angeliche's Happy Days*, uno spettacolo realizzato da alcuni insegnanti e genitori degli alunni della scuola che hanno saputo intrattenere e divertire con grande maestria ed eccellenti doti canore tutti gli spettatori presenti. Complimenti!

Per concludere, vorrei nuovamente ringraziare l'intera famiglia delle suore Angeliche per il loro invito a partecipare a questa grande festa, con l'augurio che possano diventare sempre più numerose per portare avanti l'ideale di vita abbracciato da Sant'Antonio Maria Zaccaria: annunciare la vivezza spirituale e lo spirito vivo dappertutto rinnovando il fervore cristiano.

Il 490°? ...l'abbiamo vissuto...

*Patricia Gambardella,
Insegnante dell'Istituto San Paolo-Roma*

Cara Madre, vorrei ancora ringraziarti per l'opportunità di vivere questa festa con tutte Voi è stato per me un grande dono dal cielo. Mi porto nel cuore un susseguirsi di bei momenti carichi di emozioni e di gioia. Conoscere così da vicino la storia del Fondatore è capire lo spirito che muove la Grande Famiglia di San Antonio Maria Zaccaria.

L'accoglienza, l'attenzione ad ogni persona e ad ogni particolare, la dedizione, la compostezza, la preghiera, sono stati i valori che ho respirato, così rari oggi nella nostra vita nonostante ne siano tutti affamati. Bene come dice Zaccaria distruggiamo la tiepidezza e annunciamo la vivezza spirituale. A presto con un grande abbraccio.

I V A S S ... verso il 500° anniversario

Intensifica la vita di preghiera. Una vita di preghiera che non si concluda solo con la preghiera comunitaria, ma soprattutto con l'incontro personale con il Signore nel vostro cuore, coltivate un'intensa preghiera personale, l'adorazione della presenza di Gesù nell'Eucaristia e la recita quotidiana del rosario. Senza un'autentica vita di preghiera, non possiamo andare avanti; la vita religiosa diventa scarsa.

Vivi la consacrazione con gioia e carità. Gioia e carità sono ingredienti vitali per vivere una vita consacrata significativa: gioia sia nell'abbondanza che nella scarsità, testimonianza della carità nelle parole e nei gesti, soprattutto in questo mondo pluralistico e caotico.

Accepta con gratitudine. Ci sono molte cose che accadono in una giornata. Qualunque cosa accada o trascorri l'intera giornata, accetta tutto con gratitudine e portalo al Signore nella preghiera. Non esiste una brutta giornata; esistono sfide da affrontare con fede.

Servi con amore. Non esiste un servizio piccolo agli occhi di Dio. Tutto è significativo agli occhi di Dio; ciò che conta è offrirlo con amore. Dobbiamo crescere nell'amore, un amore forte, un amore tenace.

Spiega le tue ali. Non c'è più tempo... giovani suore, andate nell'apostolato; spiegate le ali, andate... aprite la porta del vostro cuore a Cristo e vedrete che tutto fiorirà.

Intervista a Madre Amalia Maiale

Celebrazione del Capitolo Generale dei Padri Barnabiti

P. Mauro Regazzoni

Dal 17 al 30 marzo 2025 si è celebrato il 138° Capitolo Generale dei Chierici Regolari di S. Paolo – Barnabiti preceduto da tre giorni (15-17 marzo) di riflessione e di preghiera durante i quali il Cardinale Delegato Gianfranco Ghirlanda SJ ha esortato a esercitare “il discernimento spirituale, che richiede soprattutto un atteggiamento interiore radicato in un atto di fede, cioè nel credere che Dio agisce nella storia del mondo e della Chiesa, negli avvenimenti della vita”. Ha quindi sottolineato che “ciò richiede e porta ad ascoltare ciò che lo Spirito suggerisce: ciò che si cerca è la volontà di Dio, non ciò che piace o sembra più conveniente o corrisponde ai propri interessi. Dato che lo Spirito agisce spesso in modo imprevedibile, il discernimento ha bisogno di spazi e tempi di riflessione personale, di silenzio e di preghiera, affinché ciascuno possa cogliere la risonanza interna delle cose ascoltate, ciò che suscitano nel proprio cuore e valutare se ciò che muove internamente è lo Spirito di Dio o lo spirito del male”, per poter “dialogare con gli altri per comunicare la propria esperienza interiore e riceverla dagli altri, sapendo accogliere il vero e il positivo nell'affermazione altrui”. Tutto questo per “la ricerca della volontà di Dio, che è il cammino concreto di fede e di carità che Dio chiede alla sua Chiesa, in tutte le sue espressioni, quindi ad ogni Istituto religioso, specialmente se riunito in Capitolo Generale”.

Nei giorni successivi dal 18 al 28 marzo il Cardinale Delegato, come Preside del Capitolo, insieme con i Promotori (i Padri Paolo Rippa, Etienne Ntale Majaliwa, Fabien Muvunyi Bizimana e Ambrogio Vazasina) ha accompagnato i Padri Capitolari nel processo di discernimento, giorno per giorno. Un percorso che, come ha fatto notare, è stato abbastanza complesso anche se portato avanti da una sola persona, ma che, quando vede coinvolte più persone come un'assemblea, lo è ancora di più. Un percorso in cinque fasi:

Una prima fase è stata dedicata alla riflessione personale, svolta in un clima di meditazione, silenzio e preghiera, in cui vengono riportati alla memoria i dati raccolti circa l'oggetto del discernimento.

Alla fine del tempo di preghiera, si prendeva nota di quanto Dio ha suggerito, sia attraverso la pace (consolazione) sia attraverso la resistenza o anche un sentimento negativo e di opposizione (desolazione).

La seconda fase è stata il lavoro in gruppi ristretti, in cui ognuno ha espresso quale movimento interiore lo ha mosso e in relazione a quale punto. È stato il tempo dell'ascolto. Essendo la comunicazione dell'esperienza interiore, andava solo ricevuta e valorizzata. Non doveva esserci discussione. È stata una «conversazione spirituale».

In una terza fase si ritornava alla riflessione personale in un clima di preghiera simile alla prima fase. Oggetto di riflessione non sono stati solo i dati su cui si è riflettuto nella frase precedente, ma anche ciò che è stato ascoltato e assimilato dall'esperienza degli altri nella seconda fase. Si trattava, quindi, di formulare una proposta per giungere a una decisione sull'oggetto del discernimento, soppesando davanti a Dio i pro e i contra della proposta da presentare.

Nella quarta fase veniva presentato come proposta il proprio punto di vista, frutto della terza fase. Alcune posizioni, infatti, potevano essere diverse e anche contraddittorie, per cui i punti comuni andavano ricercati insieme e vedere se era possibile presentare alla discussione plenaria una o più proposte comuni, formulate anche sulla base della valutazione dei pro e dei contra.

Nella quinta fase, in assemblea plenaria, il segretario di ciascun gruppo ha presentato le proposte formulate in modo conciso e chiaro. Successivamente iniziava la discussione che ha portato alla decisione del Capitolo, attraverso il voto deliberativo di tutti.

Il 23 marzo vi è stato un momento di riposo con la visita al santuario della Madonna Nera di Jasna Gora a Czestokowa, dove il Nunzio Apostolico, mons. Antonio Guido Filippazzi, ha presieduto la solenne concelebrazione.

Il 29 marzo si è avuta l'elezione del nuovo Superiore Generale nella persona di P. Etienne Ntale Majaliwa della Repubblica Democratica del Congo e Superiore Provinciale uscente della Provincia Ispano-Belga.

Il 30 marzo sono stati eletti i membri della Consulta con la conferma del Padri José Carvajal Gallardo (del Cile) e Robert Kosek (della Polonia) e con l'elezione dei Padre Benoit Mirali Rugenge (della Repubblica Democratica del Congo) e Ambrogio Valzasina (dell'Italia).



Da sinistra P. Ambrogio Valzasina, P. José Carvajal, p. Etienne Ntale, Superiore generale, P. Robert Kosek, P. Benoit Mirali.

Auguri dalle consorelle Angeliche

M. Yvette Lwali Zawadi e consorelle

Carissimi Confratelli,

abbiamo costantemente accompagnato nella preghiera i lavori del Vostro 138° Capitolo generale da cui ci giunge la lieta notizia dell'elezione del nuovo Superiore Generale, nella persona del Padre Etienne Ntale Majaliwa.

L'autorità nasce dalla terra, ma ha le sue origini in Cielo. E' con spirito di fede che le Angeliche augurano a lei, Reverendissimo Padre Etienne e al Suo Consiglio un santo servizio alla guida della Congregazione affinché, attenti ai segni dei tempi e nell'ascolto dello Spirito Santo, possiate portare, con fervore nuovo, una primavera spirituale e apostolica non solo nella Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, ma nell'intera famiglia zaccariana. Con questo augurio, assicuriamo la nostra fraterna collaborazione e la nostra preghiera.

Prima Messa di Padre Luca Spreafico

M. Alda Mollaschi, ASP

Noi Angeliche, dopo aver salutato il festeggiato e le varie persone che conoscevamo, ci siamo recate in Chiesa per attendere l'inizio della funzione solenne.

Ed ecco: il suono dell'organo ha dato inizio alla celebrazione in rito ambrosiano. I confratelli e tutti i numerosi Barnabiti si sono schierati lungo la navata centrale della chiesa per accogliere i celebranti che avrebbero circondato la mensa dell'altare, Padre Luca. A chiudere la lunga fila c'era il nostro caro Padre Luca Spreafico, che sorrideva mentre saliva sull'altare. Quanta emozione, sicuramente, nel suo cuore... Piuttosto commossi, ma felici, i genitori, la sorella e i parenti.

Al termine del canto d'ingresso, con la voce limpida di Padre Luca, ha dato inizio alla Santa Messa.

L'omelia è stata tenuta dal suo padre maestro, Padre Damiano Esposti, che ha sottolineato tre messaggi chiave: la natura del sacerdozio, la chiamata alla preghiera e al servizio e l'impegno al Ministero. Padre Damiano ha anche consigliato di familiarizzare con la Parola di Dio come bussola, di amare la liturgia in quanto rafforzi il lega -



Gruppo dei confratelli Barnabiti dopo la prima santa Messa del Sacerdote Novello, Luca Spreafico, barnabita, nella sua parrocchia di San Giorgio a Eupilio.

Addio Francesco, il 'Papa del Popolo'



Sr. Lotha Lungay

del sacerdote con Dio e l'umanità e di considerare una Messa ben celebrata come l'omelia più importante.

Infine, incoraggia Don Luca a rimanere onesto e orgoglioso di indossare l'abito sacerdotale, a essere riconosciuto come un sacerdote innamorato di Cristo e fedele alla sua chiamata, e a portare il cuore ai propri cari durante il sacrificio all'altare, e a considerare la devozione alla Beata Vergine Maria come stella polare nel suo sacerdozio.

Padre Damiano ha concluso la sua omelia con la speranza che P. Luca incarni Cristo nel suo ruolo di sacerdote e con la benedizione per un ministero lungo e fruttuoso.

Al termine della S. Messa concelebrata da tanti Barnabiti, oltre agli auguri personali di noi Angeliche, vi è stato il momento conviviale e tutti siamo passati nella grande sala da pranzo, ben preparata.

Dopo la preghiera iniziale, un caloroso battimano ha fatto eco nella sala; ed ecco il personale pronto a questo servizio. Tutto bello, tutto buono... fino al "dulcis in fundo: che splendida e buona torta!"

Vorrei concludere augurando a P. Luca quello che il nostro Fondatore diceva a noi Angeliche: "unico spirito e conforto mio, che solo mi consola e mi conforta..., corona e gloria mia!" (lett. V^)

Dopo le storiche dimissioni dell'umile pontefice, Papa Benedetto XVI, il 28 febbraio 2013, la Chiesa annunciò che un conclave unico nel suo genere si sarebbe tenuto il 12-13 del mese successivo. Il 13 marzo, il cardinale Giorgio Mario Bergoglio, che assunse il nome di Francesco, fu eletto 266° Papa dopo San Pietro. Francesco è il primo Papa gesuita proveniente dall'America Latina.

Il giorno seguente all'elezione e alla proclamazione del nuovo Papa, uscirono diversi commenti, pubblicati sui social media, trasmessi dalle emittenti televisive di tutto il mondo e trasmessi anche dalle emittenti radiofoniche. Un misto di emozioni tra i fedeli cattolici: alcuni erano preoccupati e dubbiosi, altri erano lieti, mentre altri ancora nutrivano speranza e fiducia nelle vie meravigliose e providenziali di Dio.

Il pontificato di Papa Francesco non è stato esente da numerose critiche e disapprovazioni, persino da parte degli stessi ecclesiastici e cardinali; Tuttavia, la coerenza dell'amore, il suo l'impegno zelante e il servizio imparziale verso gli ultimi, i perduti e gli ultimi in tutto il mondo, resero il suo pontificato unico nel suo genere fino alla fine. Un papato che porta a una Chiesa che si prende veramente e profondamente cura dei suoi membri e persino dei non cattolici, dei pagani e degli atei: una presenza guaritrice di Cristo in un mondo profondamente ferito. Un esempio vivente di umiltà e semplicità ha lasciato il mondo stupito e incantato... i teneri abbracci, i sorrisi sinceri e le risate ... e le scarpe consumate.

Il 91enne decano del Collegio Cardinalizio, il Cardinale Giovanni Battista Re, ha pronunciato un'omelia toccante per la messa funebre di Papa Francesco, che ha lasciato il mondo intero. Il Cardinale Re ha sottolineato che il pontificato di Francesco "ha toccato i cuori e ha cercato di risvegliare la sensibilità morale e spirituale", "ha stabilito un contatto diretto con le persone e i popoli, desideroso di essere vicino a tutti, con una spiccata attenzione a chi è in difficoltà, donandosi senza misura, soprattutto agli emarginati, agli ultimi". "Nonostante la sua fragilità e la sofferenza provata verso la fine, Papa Francesco ha scelto di seguire questo cammino di donazione fino all'ultimo giorno della sua vita terrena", ha aggiunto.

Verso la fine dell'omelia del Cardinale Re, ha detto: "Caro Papa Francesco, ti chiediamo ora di pregare per noi. Che tu possa benedire la Chiesa, benedire Roma e benedire il mondo intero dal cielo, come hai fatto domenica scorsa dal balcone di questa Basilica in un abbraccio finale con tutto il popolo di Dio, ma anche abbracciare l'umanità che cerca la verità con cuore sincero e tiene alta la fiaccola della speranza". Un applauso tenero, sincero, rispettoso e commosso, pieno di amore, apprezzamento e di un senso di mancanza per la presenza di un buon pastore; lacrime sono scese da molti occhi e volti dei presenti in piazza del Vaticano e persino di coloro che hanno seguito la cerimonia in televisione, su internet e alla radio in tutto il mondo.



Suore della comunità di Torre Gaia che hanno partecipato alla Messa funebre del defunto Papa Francesco in Vaticano

Testimonianze sulla vita di Papa Francesco

Madre Lotha Lungay ha intervistato alcune persone sulla vita di Papa Francesco. Riportiamo qui alcune testimonianze raccolte:

"Quello che ho imparato da Papa Francesco è di vivere una vita semplice. Non attaccatevi ai beni terreni o alla ricchezza. Piuttosto, una persona deve essere attaccata solo a Dio e cercare di aiutare il prossimo e coloro che sono nel bisogno, e farlo con umiltà".

Sean Patrick Maria McFarland, Studente Barnabita

"Una lezione importante che ho imparato dal nostro defunto Santo Padre, Papa Francesco, è la chiamata a incarnare misericordia e compassione nella difesa della fede. Papa Francesco ci ha ricordato che, sebbene abbiamo il compito di sostenere e insegnare le verità della Chiesa con chiarezza, dobbiamo farlo con un cuore pieno di amore, pazienza e umiltà. Ha dimostrato che l'evangelizzazione non consiste solo nel vincere le discussioni, ma nel conquistare i cuori attraverso la testimonianza, la gentilezza e una sincera preoccupazione per la salvezza delle persone. Papa Francesco mi ha anche insegnato l'importanza di raggiungere le periferie, siano esse fisiche, sociali o spirituali, per portare la luce di Cristo a coloro che si sentono dimenticati, compresi o feriti. Difendere la fede non significa orgoglio o durezza; si tratta di servire Cristo negli altri, soprattutto nei luoghi più tormentati del mondo e nel cuore umano, proprio come Papa Francesco ha dimostrato attraverso la sua vita e i suoi insegnamenti".

*Carlo Cortez - Terz'Ordine dei Predicatori
(amministratore dell'account Facebook
"Difendi la Fede Cattolica")*

"Come sacerdote cattolico, ho imparato a comprendere la misericordia e la compassione di Papa Francesco in modo profondamente concreto, in particolare attraverso la sua visita nelle Filippine e la sua presenza alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona, in Portogallo. Le sue parole e le sue azioni durante questi eventi riflettevano una sincera cura per gli emarginati e un profondo impegno a camminare con le persone nelle loro gioie e nelle loro difficoltà.

Nelle Filippine, la sua umiltà e vicinanza alle persone colpite da calamità naturali hanno mostrato il cuore di un pastore che ascolta e conforta. A Lisbona, il suo messaggio di speranza e inclusività ha ispirato giovani e sacerdoti a vivere il Vangelo con tenerezza e coraggio”.

*Padre Aidan Zaballero, LRMS,
insegnante e animatore giovanile*

“Papa Francesco ci ha insegnato molte lezioni meravigliose e significative sulla verità del Vangelo, una delle quali è l'importanza di vedere e comprendere la realtà. Più comprendiamo e vediamo la realtà, più accettiamo la persona e meno giudichiamo”.

*Padre Ailton Lopes, SVD
Missionario in Portogallo, Parroco,
Confessore del Santuario di Nostra
Signora di Fatima, Portogallo*

“Papa Francesco, grande profeta e leader mondiale. Un uomo che ha trasmesso e fatto sentire il respiro di Dio nei cristiani e non cristiani. Un uomo con un nome scelto da lui stesso, "Francesco", un uomo di pace. Un uomo che, seguendo l'esempio del suo fondatore Sant'Ignazio di Loyola, ha vissuto una vita semplice al servizio della Chiesa e dei fratelli. Un profeta, un vero profeta, un profeta della pace che ha amato e servito la chiesa. Ho imparato da Papa Francesco ad essere una persona che porta la pace attraverso il dialogo e l'accoglienza”.

*M. Ana Maria De Souza Magalhaes,
Economa generale ASP*

Papa Francesco mi ispira a vivere nella semplicità, ad amare e stare con i poveri (questo include i prigionieri, i migranti e le persone LGBT) e, ultimo ma non meno importante, a essere un guaritore in questo mondo ferito con le mie capacità e a diffondere amore, pace e armonia e, infine, a prendermi cura della nostra casa comune.

M. Yuvita Karnita Key, ASP



Funerale di Papa Francesco

Cosa ci ricordiamo del suo pontificato?

Vatican News - Salvatore Cernuzio

Il primo papa gesuita, il primo papa latinoamericano, il primo a scegliere il nome Francesco, il primo a essere eletto con il suo predecessore ancora in vita, il primo a vivere fuori dal Palazzo Apostolico, il primo a visitare terre mai raggiunte prima da un papa – dall'Iraq alla Corsica – il primo a firmare una Dichiarazione sulla Fratellanza Umana con una delle massime autorità religiose del mondo musulmano.

È stato anche il primo Papa a istituire un Consiglio di Cardinali per governare la Chiesa, ad assegnare ruoli di responsabilità a donne e laici nella Curia, a istituire un Sinodo preparato da una consultazione mondiale con il popolo di Dio, il primo ad abolire il segreto pontificio per i casi di abuso sessuale e a rimuovere formalmente la pena di morte dal Catechismo della Chiesa Cattolica.

Nuovi percorsi e processi

Tuttavia, Papa Francesco, al secolo Jorge Mario Bergoglio, probabilmente non avrebbe voluto che il concetto di "primo" fosse associato al suo pontificato, che in questi 12 anni non si è concentrato sul raggiungimento di traguardi o record, ma sull'avvio di "processi".

Processi in corso, processi conclusi o processi lontani, che saranno probabilmente irreversibili anche per chi gli succederà come Successore di Pietro. Hanno segnato azioni generatrici di "nuovi processi" nella società e nella Chiesa – come ha scritto nella "roadmap" del suo pontificato, *Evangelii Gaudium* – sempre nella prospettiva dell'incontro, dello scambio e della collegialità.

Un pastore tra la gente

Papa Francesco ha dimostrato la sua vicinanza alla gente, eredità del suo ministero argentino, in molti modi negli anni successivi: con le visite ai dipendenti vaticani nei loro uffici, con i Venerdì della Misericordia durante il Giubileo del 2016 nei luoghi di emarginazione ed esclusione, con le Messe del Giovedì Santo celebrate nelle carceri, nelle case di cura e nei centri di accoglienza, con un lungo tour delle parrocchie della periferia romana e con visite a sorpresa e telefonate a persone di ogni estrazione sociale.

Lo ha dimostrato in ogni Viaggio Apostolico, a partire dal suo primo in Brasile nel 2013, un viaggio ereditato da Papa Benedetto, dove l'immagine della papamobile catturata tra la folla ha segnato un momento memorabile.

La riforma della Curia Romana

La riforma della Chiesa è stata una preoccupazione centrale durante tutto il suo pontificato. Prese a cuore le raccomandazioni formulate dai cardinali durante le congregazioni pre-conclave, chiedendo al futuro papa di ristrutturare la Curia romana e in particolare le finanze vaticane, che erano state al centro di scandali per anni.

Subito dopo la sua elezione, Papa Francesco istituì un Consiglio di Cardinali, il C9 (poi divenuto C6 e C8 con il cambio dei membri), un piccolo "gabinetto" per assisterlo nel governo della Chiesa universale e nel lavoro sulla riforma della Curia.

La fusione di dicasteri e altri cambiamenti di titoli e strutture organizzative riflettevano questo lavoro in corso, culminato nella pubblicazione della Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* nel 2022.

Tra le innovazioni più significative introdotte da questo documento tanto atteso vi fu l'istituzione di un nuovo Dicastero per l'Evangelizzazione, guidato direttamente dal Papa, e il coinvolgimento dei laici "in ruoli di leadership e responsabilità". In questa ondata di cambiamenti rientrano anche la nomina del primo laico, il dott. Paoloni Rufini, alla guida del

Dicastero per la Comunicazione, la nomina della prima donna a Prefetto del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, suor Simona Brambilla, e della prima donna a Governatrice della Città del Vaticano, suor Raffaella Petrini.

Le donne nella Chiesa

Il ruolo delle donne nella Chiesa e nella società è stato in effetti una preoccupazione importante per Papa Francesco. Il defunto Papa ha affidato alle donne ruoli di leadership importanti più di qualsiasi altro Papa precedente, ha istituito due commissioni per studiare il diaconato femminile e ha costantemente ricordato alla Chiesa il "genio" femminile e la sua dimensione materna. Ha affiancato suore, missionari, professori e teologi ai tavoli del Sinodo sulla sinodalità, concedendo loro, per la prima volta, il diritto di voto.

"Tutti, tutti, tutti"

Un tratto distintivo fondamentale del suo pontificato è stata l'enfasi sull'"apertura", sebbene non sotto forma di rotture drastiche con la tradizione o di radicali balzi in avanti. Piuttosto, il suo approccio si è concentrato sull'avvio di processi inclusivi all'interno della Chiesa.

Questo spirito di apertura si è riflesso in diverse decisioni e iniziative pastorali significative. Un esempio è stato il trattamento più inclusivo delle persone divorziate e risposate, in particolare per quanto riguarda il loro accesso ai sacramenti.

“
La Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un'intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini.
”

Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 2013, 103

Questa visione inclusiva si estese ulteriormente, soprattutto nell'approccio in evoluzione della Chiesa alle persone LGBTQ+. Venne lanciato un chiaro appello alla vicinanza e all'accoglienza pastorale, fondato sulla convinzione che nella Chiesa ci sia un posto per "tutti, tutti, tutti", come ripeteva spesso.

La stessa idea ispirò il suo incrollabile impegno nel promuovere il dialogo interreligioso ed ecumenico, ricercando la riconciliazione e la comprensione reciproca tra le confessioni cristiane e le altre fedi. Questo impegno fu spesso inquadrato attraverso la lente di un "ecumenismo del sangue", che riconosceva la sofferenza e il martirio condivisi tra le tradizioni cristiane, e che fungeva da forza unificante contro secoli di pregiudizi e divisioni. Anche la sua attenzione verso la Cina, con l'Accordo provvisorio sulla nomina dei vescovi, firmato nel 2019 e rinnovato tre volte, ha segnato passi importanti nel dialogo, nonostante battute d'arresto e sfide, con un "popolo nobile" che da tempo desiderava visitare.

Temi missionari e sinodali

Il tema della missione, o lavoro "missionario", è stato centrale nel pontificato di Papa Francesco. Egli ha spesso invocato la "sinodalità", un termine che ha trovato eco in questi dodici anni. Ha dedicato due sessioni del Sinodo (2023 e 2024) alla sinodalità, rinnovando la struttura e la funzione dell'assemblea sinodale, riconoscendo la necessità di iniziare il cammino sinodale "dal basso" e istituendo dieci gruppi di studio per approfondire temi dottrinali, teologici e pastorali dopo le sessioni.

Poveri e migranti

Il pontificato di Papa Francesco sarà ricordato per alcune parole chiave che racchiudono intere realtà ecclesiali, politiche e sociali: "cultura dello scarto", "globalizzazione dell'indifferenza", "una Chiesa povera per i poveri", "una Chiesa in uscita", "pastori con l'odore delle pecore", "un'etica globale della solidarietà". La sua costante preoccupazione per i poveri e gli emarginati lo ha portato a istituire, nel 2017, una Giornata speciale per i poveri, durante la quale ha offerto pranzi speciali con i senzatetto nell'Aula Paolo VI.

Il defunto Papa ha parlato con coraggio del fenomeno delle migrazioni con i quattro verbi "accogliere, proteggere, promuovere e integrare", fornendo linee guida per affrontare quella che ha definito "una delle più grandi tragedie di questo secolo".

Impegno per la pace

Porre fine alle guerre è stata una preoccupazione costante che ha affrontato con appelli appassionati per la pace, lettere ai nunzi e alle popolazioni colpite dalla violenza e consolazione fornita attraverso videochiamate – in particolare le sue chiamate quotidiane alla parrocchia della Sacra Famiglia a Gaza – o missioni affidate ai cardinali e l'invio di beni di prima necessità. "Non avrei mai pensato di essere Papa in tempo di guerra", ha confidato nel suo primo e unico *podcast* con i *media* vaticani in occasione dell'anniversario della sua elezione. Il suo messaggio era chiaro: i conflitti in corso in Europa, Medio Oriente e Africa possono essere risolti solo mediando "compromessi onorevoli" per tutte le parti.



Papa Francesco tocca il muro che divide Israele dalla Cisgiordania, mentre si reca a celebrare la messa in Piazza della Mangiatoia, accanto alla Chiesa della Natività a Betlemme. Osservatore Romano/AP

La pace era un obiettivo per il quale Papa Francesco chiedeva costantemente preghiere. Istituì giornate di digiuno e preghiera per Siria, Libano, Afghanistan, Sud Sudan, Repubblica Democratica del Congo e Terra Santa, coinvolgendo i fedeli di tutto il mondo.

Nel 2022 consacrò Russia e Ucraina al Cuore Immacolato di Maria. Organizzò momenti storici come la piantumazione di un ulivo nei Giardini Vaticani l'8 giugno 2014, con i presidenti di Israele e Palestina, Shimon Peres e Mahmoud Abbas.

Prese anche iniziative non convenzionali per la pace, come quando visitò l'ambasciatore russo in Vaticano, Alexander Avdeev, il giorno dopo il primo attentato russo su Kiev, cercando di aprire un dialogo con il presidente Putin e offrire una mediazione.

Papa Francesco invitò ripetutamente i leader mondiali al dialogo e a lavorare per la pace, affermando che tutti risponderanno davanti a Dio per le lacrime versate tra la gente. Denunciò il fiorente commercio di armi, proponendo di utilizzare le spese militari per un fondo globale per combattere la fame. Ha chiesto di costruire ponti al posto dei muri, sollecitando la priorità del bene comune rispetto alle strategie militari, incontrando talvolta critiche e interpretazioni errate per queste parole.

Innovazioni

Nel corso degli anni, le critiche nei suoi confronti sono emerse frequentemente e Papa Francesco ha risposto con umorismo, un atteggiamento, a suo dire, che può "attirarci alla grazia di Dio".

Il suo stile pastorale unico, che ha messo da parte protocolli e vecchie consuetudini, arrivando persino a scegliere una residenza diversa in Vaticano e ad annullare le tradizionali vacanze estive papali a Castel Gandolfo, ha suscitato perplessità e sorpresa in molti.

È apparso frequentemente in dirette web e programmi televisivi, utilizzando l'account *Twitter @Pontifex* in 9 lingue come canale per messaggi immediati e ampiamente seguiti.

Momenti difficili e problemi di salute

Durante questi anni impegnativi, ci sono stati anche momenti difficili, tra cui processi – il lungo e complesso caso riguardante la gestione dei fondi della Santa Sede – lo scandalo *Vatileaks 2*, casi di abusi e corruzione e la pubblicazione di un controverso libro sul Vaticano. Ha dovuto affrontare anche problemi di salute, con interventi chirurgici al Policlinico Gemelli nel 2021 e nel 2023 e un ricovero nel 2023 per complicazioni respiratorie, seguiti da frequenti raffreddori, influenza e dolori al ginocchio che negli ultimi anni hanno richiesto l'uso della sedia a rotelle.

Dati statistici

Nonostante le difficoltà, l'intensa attività e la presenza di Papa Francesco agli eventi non sono mai diminuite. Alcune statistiche illustrano questa realtà: oltre 500 udienze generali, dieci concistori per la creazione di 163 nuovi cardinali che hanno conferito un carattere universale alla realtà della Chiesa; oltre 900 canonizzazioni (tra cui tre predecessori: Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II, Paolo VI); anni speciali, come quelli per la Vita Consacrata (2015-2016), San Giuseppe (2020-2021) e la Famiglia (2021-2022); e quattro Giornate Mondiali della Gioventù: Rio de Janeiro, Cracovia, Panama, Lisbona.

Due Giubilei: il Giubileo straordinario della Misericordia del 2016 e quello ordinario del 2025, che prosegue con il tema "Pellegrini della speranza".

La Statio Orbis durante la pandemia di Covid

Papa Francesco ha cercato la vicinanza al pubblico anche attraverso interviste, libri, prefazioni e autobiografie, ma forse una delle espressioni più toccanti di questa vicinanza è l'immagine che lo ritrae zoppicando da solo sotto la pioggia in una Piazza San Pietro deserta durante la *Statio Orbis* del 27 marzo 2020. Il mondo, bloccato dalla pandemia di

Covid-19, ha visto dal vivo un uomo anziano che sembrava portare sulle spalle il peso di una tragedia che aveva stravolto la quotidianità. L'umanità soffriva, ma il Papa ha parlato di speranza e fraternità: "Ci siamo resi conto di essere sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma allo stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme".

Le Encicliche

I dialoghi e i gesti compiuti durante questi viaggi si riflettono nei suoi scritti. Durante il suo pontificato scrisse quattro Lettere Encicliche, la prima delle quali fu "Lumen Fidei" sul tema della fede, scritta con il defunto Papa Benedetto XVI.

All'Enciclica seguì nel 2015 la "Laudato si'", un grido per la Terra che chiedeva un "cambio di rotta" per la nostra "casa comune" devastata dai cambiamenti climatici e dallo sfruttamento, e che sollecitava azioni per sradicare la povertà e garantire un equo accesso alle risorse del pianeta.

La terza Enciclica, "Fratelli Tutti", pietra angolare del suo magistero dopo il Documento di Abu Dhabi, fu una profezia sulla fraternità come unica via per il futuro dell'umanità. Infine, nel 2024 ha pubblicato "Dilexit Nos", che ha rivisitato la tradizione e l'attualità dell'"amore umano e divino del Cuore di Gesù", lanciando un messaggio al mondo che sembra aver smarrito il cuore.



Alcune Encicliche e l'esortazione del pontificato di Papa Francesco.

Esortazioni Apostoliche e Motu Proprio

Papa Francesco ha scritto sette Esortazioni Apostoliche, a partire da "Evangelii Gaudium" del 2013 fino a "C'est la Confiance", pubblicata nel 2023 in occasione del 150° anniversario della nascita di Teresa di Lisieux. Nel frattempo ha pubblicato tre Esortazioni post-sinodali: "Amoris Laetitia" (Sinodo sulla famiglia), "Christus Vivit" (Sinodo sui giovani), "Querida Amazonia" (Sinodo sulla regione panamazzone), e poi "Gaudete et Exsultate" sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, e infine "Laudate Deum", che fa seguito alla Laudato si' e integra il suo invito ad ascoltare il grido della Madre Terra prima di raggiungere un "punto di rottura". Papa Francesco ha inoltre firmato quasi sessanta Motu proprio volti a riconfigurare le strutture della Curia Romana e il territorio della Diocesi di Roma, a modificare il Diritto Canonico e il sistema giudiziario vaticano e a emanare norme e procedure più severe per la lotta contro gli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili nella Chiesa. Tra questi, "Vos Estis Lux Mundi", un documento che recepisce le raccomandazioni e i suggerimenti emersi dal Vertice vaticano sulla protezione dei minori, tenutosi nel febbraio 2019. Quel vertice storico ha rappresentato il culmine degli sforzi della Chiesa per contrastare gli abusi clericali, non solo sessuali, ed espressione del desiderio della Chiesa di agire con verità e trasparenza in modo penitenziale.

Nel documento "Vos Estis Lux Mundi", Papa Francesco ha stabilito nuove procedure per la segnalazione degli abusi e ha introdotto il concetto di accountability, garantendo che vescovi e superiori religiosi siano ritenuti responsabili delle proprie azioni.



Papa Francesco firmando il suo libro "Vos Estis Lux Mundi"

Messaggio di Papa Francesco alla Famiglia Zaccariana

M. Alda Mollaschi

Ed ecco l'incontro con Papa Francesco (Barnabiti e Angeliche) nella Sala del Concistoro, lunedì 29 maggio 2023, in occasione del 125° anniversario dalla canonizzazione di Sant'Antonio Maria Zaccaria. Presenti all'udienza: Mons. Sergio Pagano, B.ta – Mons. Giovanni Peragine, B.ta (attualmente Vescovo di Scutari – Albania), il rev.mo Padre Generale Padre Francisco Chagas Santos da Silva con i suoi assistenti generali, un bel gruppo di confratelli Barnabiti; la nostra Rev.ma Madre Generale Madre Yvette Lwali Zawadi con le sue assistenti generali e numerose Angeliche.

Uno stralcio del discorso... “un ultimo valore importante per i vostri “collegi”: l'importanza di fare insieme. La comunione nella vita e nell'apostolato è la prima testimonianza che siete chiamati a rendere, particolarmente in un mondo diviso da lotte ed egoismi. “Perché tutti siano una cosa sola” (Gv. 17, 21), come pregò il Signore. Del resto la stessa parola “collegio” indica proprio questo: scelti per stare insieme, per vivere, lavorare, pregare, soffrire e gioire insieme, come comunità. E allora, cari fratelli e sorelle: “Correte come pazzi, verso Dio e gli altri, insieme!” E la Madonna, che andò in fretta ad aiutare Elisabetta, vi accompagni. Vi benedico di cuore. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!”



Famiglia Zaccariana in udienza privata da Papa Francesco.
Maggio 2024

Dopo il discorso (che si conserva in archivio) il saluto personale: ma che dire al Papa? Mille pensieri, poi il momento del saluto privato di ciascuna di noi, e la mia frase preparata da dire al Santo Padre si cancella perché sorge un'emozione grande e due lacrime affiorano agli occhi.

Habemus Papam: Leone XIV

M. Alda Mollaschi

Tutte quante, noi Angeliche della comunità di Milano, eravamo riunite in attesa del grande evento. Gli occhi erano fissi al televisore. Un bellissimo gabbiano, sfaccendato sul tetto della Cappella Sistina guardava giù, perplesso. Poi un secondo, e il piccino: la famiglia al completo. Cosa volevano, cosa aspettavano? Erano lì, come se stessero aspettando qualcosa!

D'improvviso dal comignolo è uscito uno sbuffo di fumo gonfio, generoso, ma... indiscutibilmente bianco! Una stretta al cuore: la fumata desiderata.

Senza ancora sapere “chi”, da tutte noi è partito un entusiasta battimani che ha fatto eco alle grida di giubilo della gente stipata in Piazza S. Pietro. Le campane della Basilica suonavano a festa e la lunga, abbondante fumata bianca piano piano si disperdeva nel cielo limpido di Roma e nel sole calante dietro il cupolone. Un vero spettacolo della natura.

La folla aumentava sempre di più, come un fiume in piena anche in Via della Conciliazione. Sul sagrato della Basilica è stato uno sfilare di Guardie Svizzere con il loro passo cadenzato, carabinieri in alta uniforme e in marcia festante, non come quella che si è visto a Mosca dove i militari, tutti apparentemente uguali, sfilavano dietro i missili che facevano paura solo a guardarli. No! Ben altro e contagiosamente gioioso animava il Sagrato di San Pietro. Intanto continuava i battimani in attesa di sapere il nome del nuovo Pontefice.



Habemus Papam: elezione di Papa Leone XIV

Ecco che si spalanca la tenda rossa dalla Loggia e il famoso: “*Nuntio vobis, gaudium magnum! Habemus Papam!*”! Esultanza generale: noi in sala di comunità e l’immensa folla di ogni nazionalità e di ogni età che nessuno poteva contare... Battimani, bandiere svolazzanti, incredibile! Tutta Roma si è messa in cammino per raggiungere il centro della cristianità: il Vaticano.

Mille domande: chi sarà? Il conclave è sempre terreno di sorprese e la sorpresa c’è stata: un americano statunitense nella Storia della Chiesa.

Una grande sorpresa anche il nome: “LEONE”. Ha aperto il suo pontificato dalla Loggia centrale con: “la pace sia con tutti voi!”. che la pace entri nel vostro cuore, nelle vostre famiglie, in tutti i popoli. Una pace disarmata e disarmante, umile, che viene esclusivamente da Dio...” E ancora: “Dio ci vuole bene, ci ama tutti. Il male non prevarrà. pertanto, senza paura, mano nella mano con dio, andiamo avanti: cristo ci precede. il mondo ha bisogno della sua luce”: Ed infine. “Preghiamo la madonna: ave Maria...” e tutti in piazza pregano. È straordinario, una sola lingua, una sola voce quella che sale al cielo.

Oltre alla pace, la necessità del dialogo e dei ponti, una Chiesa aperta a ricevere tutti, specie quelli che hanno più bisogno. Sono state parole importanti che sicuramente saranno arrivate alle orecchie di tutti i potenti della Terra.

Emozionato, come si vedeva da tanti piccoli particolari, ma anche capace di dominare l’emozione.

“La pace sia con tutti voi!” Queste le prime parole, e un grande applauso si è subito levato dalla Piazza. E ancora: “Aiutateci anche voi, gli uni gli altri a costruire ponti con il dialogo, con l’incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. dobbiamo cercare insieme come essere chiesa missionaria che costruisce i ponti e il dialogo dell’amore, sempre aperta a ricevere come questa piazza con le braccia aperte a tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità e della nostra presenza”. L’umanità necessita di Cristo come “ponte” verso dio: aiutatemi anche voi a costruire ponti”.

La cronaca di un pomeriggio è già entrata nella storia, non solo della Chiesa quando dal comignolo più osservato del pianeta è cominciato a uscire il fumo bianco. Piazza S. Pietro già piena di fedeli, circa 150 mila, è stata percorsa da un lungo grido di giubilo e salti di gioia. Tantissimi giovani, tantissime persone di ogni nazionalità e di ogni età, tantissime bandiere di ogni nazione.

Possa il Signore guidarlo nelle attività di testimonianza e di dialogo con tutti i potenti della Terra e con le diverse rappresentanze laiche e religiose affinché possa creare le condizioni per offrire un supporto concreto ai diversi bisogni degli ultimi e delle minoranze, nonché un più diffuso impegno sociale e di fede.



*Prima apparizione pubblica di Papa Leone XIV
(Robert Francis Prevost) l'8 maggio 2025*

Le Angeliche in Albania

M. File Geshtenja, ASP
M. Pranvera Gjura, ASP



COMUNITA' IN EUROPA

In Albania, precisamente nell'Arcidiocesi Metropolitana di Scutari – Pult dove operiamo noi Angeliche da 30 anni, il giorno 11 di gennaio 2025, dopo le dimissioni, a causa dell'età, di Mons. Angelo Massafra ofm, il nostro confratello Barnabita, Mons. Giovanni Peragine, è stato nominato da Papa Francesco nuovo Arcivescovo di Scutari-Pult.

Per questa occasione sono venuti dall'Italia vari Padri Barnabiti. Abbiamo ospitato P. Enrico Moschetta, P. Giovanni Scalese e P. Giovanni Nitti. Con i padri abbiamo vissuto momenti meravigliosi, pieni di gioia e di grazia.

Dato che il giorno 15 di gennaio erano ancora tra noi P. Enrico e P. Giovanni Nitti, abbiamo colto l'occasione per invitare il nuovo Arcivescovo, Mons. Giovanni Peragine, a Celebrare la Santa Messa durante la quale è stato letto il Decreto dell'indulgenza concessa in tutte le nostre chiese e cappelle del mondo. Sia noi Angeliche dall'Albania che i Padri Barnabiti abbiamo goduto tanto questi momenti festa e di fraternità; la santa messa e la condivisione del pranzo. È stata una festa bella, semplice e la presenza della nostra Madre Gemma Naccarato, che quest'anno si prepara a compiere 103 anni, la rendeva ancora più bella e gioiosa.

Ringraziamo il Signore per tutte le grazie che ci ha donato. Sant'Antonio Maria Zaccaria prega per noi e ci benedica!



Suore Angeliche in Albania con i Padri Barnabiti

Le Angeliche a Milano: il "cenacolo dell'amicizia"

Gabriele Ramella
Ex-alunno Istituto S. Paolo -Milano

"Corriamo come matti a Dio, ma anche verso il prossimo, il quale è il mezzo che riceve quello che non possiamo dare a Dio, non avendo Egli bisogno dei nostri beni."

È leggendo e conoscendo la vita del fondatore delle Angeliche di San Paolo, Antonio Maria Zaccaria, e rimanendone sedotto, che ho voluto ispirarmi per la creazione di un nuovo progetto che coinvolge le suore più anziane della comunità di Milano, le quali hanno trascorso la loro vita dedicandosi al Signore e appunto al prossimo come invitava a fare Sant'Antonio Maria e che ora, alla loro veneranda età, possono finalmente godersi del meritato riposo.

Nasce tutto da una semplice e spontanea conversazione avvenuta quest'estate tra me, Gabriele ex studente dell'Istituto San Paolo, e la Madre superiora Joana d'Arc la quale mi ha confidato il desiderio e l'importanza di trovare uno stratagemma per occupare il tempo delle consorelle che per una vita intera si sono dedicate anima e corpo alla comunità svolgendo diverse mansioni, e che oggi necessitano le cure e le attenzioni necessarie ad allietare le loro giornate che non sempre trascorrono velocemente.

Tutti noi abbiamo o abbiamo avuto dei nonni che ad un certo punto della loro vita hanno iniziato ad annoiarsi, a sentirsi stanchi per via dei loro acciacchi, ad essere svogliati e a volte anche un po' depressi. Ecco quindi che nasce nella comunità delle suore Angeliche l'esigenza di fare qualcosa per loro, per restituire l'amore e la benevolenza ricevuti negli anni e per ravvivare lo spirito delle consorelle più anziane che magari non possono essere più di aiuto come lo erano fino a qualche anno fa ma che, nonostante ciò, meritano tutto il supporto e la riconoscenza da chi sta loro accanto.

Nasce così il "Cenacolo dell'amicizia", un momento solo per loro, nel quale tutto è concesso: musica, giochi di gruppo, laboratori creativi, giardinaggio e tanto altro ancora, insomma fare delle attività che possano regalare della spensieratezza e dei sorrisi che tante volte ci si dimentica di fare, ma che fanno bene al cuore e all'anima.

Desidero quindi ringraziare nuovamente M. Joana d'Arc e tutta la comunità per la fiducia concessami nell'intraprendere questo cammino, nato con tanti timori, ma allo stesso tempo con l'entusiasmo e la voglia di fare del bene restituendo la stima e l'affetto ricevuti da ragazzino durante gli anni trascorsi presso l'Istituto San Paolo di Milano.



Attività interattiva settimanale delle consorelle anziane con Gabriele



"R...estate con noi!": prima settimana a Teglio

*Andrea Salimbeni
Francesco Miccoli*

Si è conclusa sabato 14 giugno la prima settimana di "R...estate con noi" a Teglio che ha visto partecipi 21 ragazzi delle classi prime secondaria, una novità rispetto al passato quando l'esperienza era dedicata ai bambini della scuola primaria.

Si è trattato però del gruppo "storico" che aveva già partecipato negli anni passati e che quest'anno, su grande richiesta fatta dalle famiglie direttamente a Madre Alda, hanno voluto concedersi un'ultima esperienza a Teglio. Il gruppo è partito in pullman dal piazzale della nostra scuola sabato 7 giugno alle ore 8 accompagnato da Madre Alda, Madre Agostina, alla sua prima esperienza a Teglio, e dalla ormai consolidata coppia di educatori Francesco Miccoli e Andrea Salimbeni.

All'arrivo, sistemazione nelle camere, pranzo e prima escursione: la tradizionale passeggiata al laghetto artificiale di Somasassa con deviazione alla chiesa di San Gottardo e all'ossario alla chiesa di San Gervasio.

Domenica mattina il gruppo ha partecipato alla Santa Messa presso la chiesa di Santa Eufemia mentre nel pomeriggio i ragazzi si sono recati alle cascate presso la località Cà Fracia, un nuovo trekking impegnativo ma appagante per il meraviglioso panorama sia durante il cammino che al traguardo.



M. Agostina e studenti



visita alla Torre di Beli Miri

Altri appuntamenti ormai tradizionali sono state le visite al Mulino Menaglio in località San Rocco e alla panchina gigante di Bianzone.

Mercoledì 11 giugno è stato il giorno della consueta gita in Svizzera col trenino Rosso del Bernina. Partiti da casa in pullman direzione stazione di Tirano, i ragazzi con gli educatori e le Madri Agostina e Alda sono scesi ad Ospizio Bernina e da lì hanno proseguito a piedi fino al lago Lej Minor raggiungendo oltre 2400 metri di altitudine. Al rientro ad Ospizio Bernina, un meritato pranzo al sacco e riposo in attesa del treno del ritorno.

L'indomani, giovedì, è stata la volta di Prato Valentino anche qui all'insegna dei grandi classici: la salita alla località "le Saline" toccando i 2000 metri di altitudine, il pranzo al ristorante "Baita del sole" che ci ospita ormai da diversi anni e la classica partita a calcio al parchetto locale.

Venerdì, invece, abbiamo optato per una facile escursione nelle località Masoni, Palama e Ravarola.

Assieme alle camminate non poteva mancare il consueto torneo di Teglio: dopo essere stati divisi in 4 squadre (i Camminatori, i Papaleoni, gli Sfaticati e gli Esotici) i ragazzi, nel corso di tutti e gli 8 giorni, si sono sfidati in prove sportive e musicali.

La settimana si è conclusa sabato 14 con l'arrivo dei genitori per il pranzo comunitario nel meraviglioso giardino di casa e la visita alla Torre de li Beli Miri.



*gita col Trenino Rosso del Bernina
con trekking da Ospizio Bernina al lago Lej Minor.*

Pranzo a base del goloso menù preparato da Luisa e Landa, che prevede i tradizionali e gustosissimi pizzoccheri e la bresaola valtellinese.

Ringraziamo di cuore Madre Alda che permette ogni anno la realizzazione di questo progetto, le signore Landa e Luisa che si prendono cura quotidianamente di grandi e piccoli, Madre Agostina e gli educatori Andrea e Francesco che hanno organizzato con serietà e dedizione tutti i momenti di questa settimana che negli anni ha avuto sempre più seguito e partecipazione.

Proprio quest'anno, infatti, in occasione del decimo anno di apertura della casa ai ragazzi del nostro Istituto, gli educatori hanno organizzato e realizzato una mostra fotografica permanente nel refettorio della casa.

Sono state raccolte le diverse foto dei vari gruppi che si sono succeduti dal 2015 ad oggi con la speranza che in futuro possa essere arricchita dai nuovi ragazzi.

Buona vacanza a tutti e buona settimana al secondo gruppo.

Teglio riaprirà le porte alle future prime medie a settembre.

Buona estate.

Le Angeliche a Roma

STUDIARE L'INGLESE PUÒ ESSERE PIACEVOLE

Prof. Rizzi D. Professore del Liceo

Chi l'ha detto che studiare una lingua non può passare attraverso un'esperienza piacevole, culturalmente rilevante e, perché no, anche divertente? Al San Paolo di Roma è possibile. Nel mese di febbraio, durante la pausa didattica, 40 ragazzi hanno approfittato della fine del quadrimestre per fare un'esperienza di apprendimento a Bracknell, nella campagna londinese.

L'esperienza è stata un mix di studio (20 ore di corso), visite turistiche (Londra e il castello di Windsor) e soprattutto un modo per sperimentarsi lontano da casa, adattarsi a condizioni climatiche non familiari (passeggiare con la pioggia e il freddo è stata un'esperienza comunque divertente) e conoscersi a vicenda.

I ragazzi hanno avuto modo di approfondire la conoscenza reciproca, scoprire talenti che non pensavano di possedere, doti nascoste e sicuramente nessuno è tornato come è partito, ognuno ha imparato qualcosa. A volte bisogna intraprendere un viaggio per conoscere meglio se stessi.



insegnanti e studenti a Londra



Parigi: "la ville lumière"

La città della luce, Parigi, ha accolto, nel mese di maggio, un gruppo di 70 ragazzi del San Paolo, accompagnati dai loro pazienti docenti. La città li ha accolti, ma loro hanno accolto tutto ciò che la città aveva da offrire. È stato bellissimo vedere occhi stupefatti che vagavano sulle vetrine di Notre Dame, occhi estasiati che osservavano la città dall'alto del *Sacré-Coeur*, occhi frenetici che pensavano alla foto migliore da fare sotto la Tour Eiffel, e, soprattutto, gambe stanche che macinavano infiniti chilometri nella città.

C'è stato spazio anche per il divertimento, ovviamente, con una giornata a Disneyland che, siamo sicuri, resterà nella mente e nei cuori dei ragazzi per la vita, soprattutto quei momenti sulle montagne russe accompagnati dalle urla dei professori!

Sicuramente il momento più intenso è stato il saluto ai ragazzi del quinto: un tramonto umido (per le lacrime), ma accompagnato da un cielo rosa arancio nella cornice di "*Les Tuileries*" e dalle parole di docenti e studenti che si scambiavano ricordi, promesse di affetto perpetuo e abbracci lacrimosi!

La città della luce ci ha accolto, e noi abbiamo accolto quella luce, che resterà sempre nel nostro cuore.



Nelle foto i volti felici degli studenti del Liceo e dei docenti dell'Istituto San Paolo-Roma in gita a Parigi

Il nostro pellegrinaggio in Italia...

M. Esperance Kwigomba, ASP
Ang. Alexandria Muragijimana, ASP

Il 490° Giubileo della Congregazione ci ha portato una gioia immensa. Un pellegrinaggio spirituale e fraterno in Italia è stato organizzato dall'11 gennaio al 6 febbraio 2025, un evento che ci ha permesso di riscoprire le radici della Congregazione, approfondire la nostra fede e rendere omaggio alle spoglie del Santo Fondatore, ma anche ai suoi frutti, alle sue orme e ai suoi sogni.

L'11 gennaio è arrivato... abbiamo viaggiato da Kigali, in Ruanda, ad Addis Abeba e da Addis Abeba all'aeroporto di Fiumicino, a Roma, dove siamo atterrati sani e salvi a tarda notte del giorno successivo, il 12 gennaio.

Due giorni dopo il nostro arrivo a Roma, ci siamo recati a Milano per la celebrazione del 490° anniversario della fondazione della Congregazione. Sono state giornate intense di spiritualità, profonda preghiera e fraternità.

Trascorrendo alcuni giorni a Milano, abbiamo potuto visitare la chiesa di San Barnaba, dove il corpo del Santo Fondatore giaceva sotto l'altare, e abbiamo potuto visitare anche la Chiesa della Conversione di San Paolo. Abbiamo potuto recarci a Cremona, città natale del Santo Fondatore. È stato un momento toccante e stimolante che ha ravvivato e arricchito il nostro zelo per la vocazione e la missione.

Il 22 dello stesso mese siamo tornati a Roma. Abbiamo potuto visitare le quattro basiliche più importanti e maggiori della Chiesa Universale; San Pietro, Santa Maria Maggiore, San Paolo-fuori-le-mura, San Giovanni Laterano e persino scoprire la Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme. È stata davvero una giornata straordinaria e providenziale per noi. Il 28, invece, ci siamo recati nella comunità di Trani e il 29 abbiamo potuto visitare San Giovanni Rotondo, il meraviglioso luogo di San Padre Pio. Il pellegrinaggio non sarebbe stato completo senza una visita ad Arienzo, dove si trova la cripta della nostra Venerabile Madre Giovanna Maria Bracaval. Tornando a Roma, abbiamo potuto visitare il luogo dove i martiri cristiani sono stati uccisi senza pietà per la loro fede: il Colosseo.



Abbiamo potuto camminare in ginocchio sulla "Scala Santa" e abbiamo visitato anche la basilica dove riposa il corpo di San Paolo della Croce.

Che senso avesse venire a Roma senza vedere il Papa? Sì, abbiamo potuto vedere il Papa partecipando all'udienza Papale. Vedere il Papa ha portato una gioia indescrivibile nei nostri cuori; è stato davvero un momento di grazia. Il momento della benedizione apostolica è stato un momento di grande emozione.

Il 6 febbraio, la conclusione del pellegrinaggio con un momento di preghiera al Santuario del Divino Amore, un'esperienza diversa, di profonda pace interiore e raccoglimento, gioia e ringraziamento per il dono della vocazione e della Congregazione.



*Nella chiesa "Santa Maria delle Grazie"
a Milano*

Il nostro breve soggiorno in Italia ci ha portato un rinnovamento del cuore e uno spirito più forte per la missione, ci ha avvicinati ancora di più allo spirito del Fondatore e ha rinnovato il nostro impegno per la missione apostolica. La calorosa accoglienza delle comunità che ci hanno ospitate ci ha profondamente toccati. Ci permette di immergerci nelle nostre radici, di celebrare il presente con gioia e di guardare al futuro con maggiore speranza.

Siamo davvero grati alla Madre Generale, Rev.ma. M. Yvette Lwali, e il Consiglio per la celebrazione ben pianificata, riuscita e benedetta del giubileo.

MUHURA:

Visita Educativa a Huye, Nyanza :

ALLA SCOPERTA DEL PATRIMONIO CULTURALE RWANDESE

M. Esperance Kwigomba, ASP



Foto davanti alla cattedrale cattolica di Butare, Huye

Nel quadro delle attività di fine anno scolastico, gli alunni della sesta classe della scuola "Ecole Mere de la Divina Providence" (EMDP) hanno avuto l'opportunità di partecipare a un'interessante uscita didattica .

Le due tappe principali della visita culturale sono state il "King's Palace Museum" a Nyanza e il "Palace Museo Etnografico" di Huye.

Accompagnati dai loro insegnanti, gli alunni hanno iniziato la giornata con la scoperta del *King's Palace Museum*, l'antica residenza tradizionale dei re.

Hanno potuto ammirare l'architettura tradizionale Rwandese, i recinti con le mucche dalle lunghe corna (inyambo) simbolo di prestigio reale, e apprendere molto sulla storia della monarchia Rwandese.

La visita è poi proseguita al Museo Etnografico, dove gli alunni hanno esplorato ricche collezioni di oggetti culturali, abiti tradizionali, antichi utensili e strumenti musicali .

Guidati da esperti appassionati, hanno potuto comprendere gli stili di vita ancestrali e le pratiche culturali che hanno forgiato l'identità del Rwanda, "mi è piaciuto molto vedere le mucche reali e gli oggetti antichi mi ha aiutato a capire meglio la nostra storia".

Questa uscita educativa non è stata solo un momento di scoperta, ma anche un bel modo per concludere l'anno scolastico, rafforzando le conoscenze degli studenti e stimolando la loro curiosità verso il patrimonio nazionale.

La scuola EMDP ringrazia molto i musei per l'accoglienza e si congratula con tutti gli alunni per l'interesse dimostrato e per il comportamento esemplare durante tutta la visita.

Speriamo di poter replicare nel 2026.

Buon proseguimento di anno scolastico !



*Sorelle, insegnanti e studenti nel
"King's Palace Museum" di Nyanza*

Visita Canonica della Madre Generale alla Provincia Brasiliana

M. Rayane Tavares, ASP

Dal 12 ottobre al 22 dicembre 2024, la nostra Provincia brasiliana ha avuto la gioia di accogliere la visita canonica della nostra Madre Generale, Madre Yvette, accompagnata dalla nostra cara Ir. Ana Maria De Souza Magalhaes, Economa e Assistente Generale della Congregazione.

Sono stati giorni di grazia, segnati da incontri fraterni, da ascolto attento e da profonda comunione. Madre Yvette e Suor Ana Maria hanno visitato tutte le comunità, rafforzando i legami di unità e condividendo con noi la loro saggezza, serenità e zelo per il carisma della Congregazione.

In ogni tappa della visita c'è stato spazio per la condivisione della missione, momenti di preghiera e di celebrazione e dialoghi fruttuosi con suore, laici e collaboratori.

Siamo immensamente grati a Dio per questa significativa presenza, che ha rinnovato il nostro zelo vocazionale e rafforzato il nostro cammino in comunione con la Chiesa e la Congregazione.



Visita della Madre Generale ai confratelli Barnabiti in Cile

Lavoro Vocazionale

Con la grazia di Dio, le nostre comunità hanno vissuto un periodo meraviglioso di impegno vocazionale. Abbiamo realizzato incontri vocazionali che hanno radunato con gioia giovani desiderosi di ascoltare la voce del Signore. È edificante vedere l'entusiasmo con cui queste giovani partecipano, toccate dalla bellezza della vita consacrata e dalla testimonianza delle nostre sorelle.

Chiediamo al Signore di continuare a inviare vocazioni sante e generose, per intercessione della nostra Venerabile Madre Giovanna Maria Bracaval, per la gloria di Dio e il bene della Chiesa.



Gruppo delle promotrici vocazionali con le loro aspirante

La Madre Generale in Indonesia

Sr. Nona Densi, ASP

Una visita canonica in un luogo lontano come Maumere e Kupang Kaniti, in Indonesia, non è di consueto...ma grazie allo zelo e allo spirito giovane dell'attuale Madre Generale, Madre Yvette Lwali, e di M. Enza Brindisi che sono venute per la visita canonica, possiamo dire veramente che nulla è impossibile. Il loro servizio umile e il loro amore sincero nonché i sacrifici consentiti sono stati di grande edificazione per noi. Una gioia immensa nei nostri cuori... e anche nei loro.

Da formatrice delle giovani suore che guida e accompagna il loro processo di discernimento, la visita canonica è stato come un corso di aggiornamento, soprattutto sulla spiritualità di Sant'Antonio, nostro santo Fondatore. Un momento in cui ho sentito rivivere in me i ricordi dei miei anni formativi, impegnativi ma gioiosi. Con le mie compagne di formazione, Sr. Yuvie, Sr. Joy e Sr. Lotha, abbiamo costruito un senso di vero amore, accettazione e profonda amicizia.

Le giovani professe erano felici, emozionare, ma anche un po' curiose di sperimentare un momento di visita canonica. Sono state grate per aver permesso loro di far parte della Congregazione, di sperimentare la gioia di vivere il Vangelo come Angeliche. La presenza della Madre Generale ha rafforzato i legami tra noi, ha acceso una nuova fiamma per la missione approfondendo la vita spirituale e l'amore per la Congregazione, per la Chiesa e per Cristo.



Visita canonica a Maumere (Indonesia)



DELEGAZIONE ASIATICA



La madre generale e il gruppo dei presentatori salutano e fanno il "mano po" in segno di rispetto e chiedendo la benedizione

Visita Canonica nelle Filippine

Sr. Janeth Millanes, ASP

La nostra scuola "Madre della Divina Provvidenza" in Marikina ha goduto della presenza della nostra Rev.ma Madre Generale e la Rev.da Madre Enza Brindisi, il 3 marzo 2025. Gli alunni insieme agli insegnanti hanno presentato balli, canti e fiori alle madri. La Madre Yvette ha fatto un discorso apprezzando e incoraggiando la nostra scuola. Grazie Madre, per essere venuta in mezzo a noi. Anche se per poco tempo, la sua visita è stata una benedizione grande per noi. Dio la ricolmi con ogni bene accompagnandola nel suo lavoro di governo della Congregazione.



Il gruppo di studenti del 12° anno che svolgono il loro ritiro nella casa di ritiro dei Barnabiti a Tagaytay City insieme a Sr. Janeth e P. Thomas

Lavoro pastorale nella scuola

Dal 17 al 19 di marzo 2025, con gli alunni di 6° Primaria (Gr. 6) e gli alunni di Scuola Superiore (Gr. 12), siamo andati fuori città per il ritiro spirituale. Questa volta siamo stati nella casa di ritiro dei Padri Barnabiti in Tagaytay.

Dio è stato molto buono con noi, un momento in cui gli alunni hanno valorizzato, preso coscienza e goduto della presenza di Lui nella loro vita di adolescente. Sono stati guidati da P. Ruel Fernandez, un Sacerdote di San Camillo de Lellis, e da P. Tomas Tabada, Barnabita. Chiediamo la vostra preghiera affinché il nostro apostolato nella scuola aiuti sempre i giovani a conoscere meglio Cristo, per maggiore gloria di Dio nel campo educativo.

Un incontro rigenerante...

**MAAYONG PAG-ABOT SA MEDINA,
MADRE YVETTE!**

(BENVENUTA A MEDINA, MADRE YVETTE!)

Jerome Inocencio

Medina, Misamis Oriental Philippines

Il 16 marzo 2025, il giorno che tutti aspettavamo, è arrivato! La Rev.ma M. Yvette Lwali, M. Enza Brindisi e M. Margie Lamaton stanno partecipando alla Santa Messa nella parrocchia di San Isidro Labrador, dove eravamo il coro, guidato da Sr. Daniella, una Suora Angelica. L'evento che attendevamo con ansia da un mese è ora davanti a noi.



(da sinistra) M. Enza, Madre Generale, Jerome, M. Margie e M. Daniela Rose

M. Yvette Lwali è l'attuale Madre Generale della Congregazione delle Suore Angeliche di San Paolo. La Congregazione cui comunità è presente a Medina, Misamis Oriental, e noi collaboriamo con le Angeliche nel loro apostolato. È la seconda volta che M. Yvette visita la comunità a Medina.

Il coro giovanile e i collaboratori della Congregazione erano pieni di entusiasmo perché l'evento non ci ha dato solo l'opportunità di incontrare i leaders della Congregazione nella persona di M. Yvette, e M. Margie Lamaton, che è la Superiore Delegata della delegazione di Asiatica, ma anche un evento in cui abbiamo sentito un forte legame come Chiesa cattolica nonostante l'enorme distanza da Roma.

Abejay, giovane ragazza che aspira a diventare suora è anche membro del coro, riceve i saluti della Madre Generale in modo speciale. Per lei è stata una giornata piena di grazia potere salutare personalmente la Madre Generale della Congregazione nella quale vorrebbe entrare.

Per me, incontrare la Reverenda Madre Yvette Zawadi Lwali è stato esperienza del servizio umile e altruistico per la Congregazione e per l'intera Chiesa. Questo incontro mi ha ispirato e ricordato a riflettere sulla mia vita di servizio umile e sull'importanza di una vita orientata a uno scopo. La mia più profonda gratitudine al Signore per l'incontro rigenerante e gioioso che abbiamo avuto con M. Yvette, M. Enza e M. Margie, per i loro sorrisi calorosi, la loro allegria e per averci fatto vedere ciò che noi giovani avevamo bisogno di vedere e sperimentare. A presto!

*Un viaggio iniziato 25 anni fa,
rinfrescato pochi giorni fa...*

Sr. Gina Manacap ASP

Sr. Desiree Ayala, ASP

Proprio come le coppie sposate attendono con ansia le loro nozze d'argento, anche noi, Sr. Gina, Sr Désirée e Sr Tuchie, eravamo emozionati di celebrare le nostre "nozze d'argento" di professione religiosa. Questa celebrazione non è stata solo per noi stesse, ma anche un ringraziamento al Signore che ci chiama continuamente, affidandoci alla sua bontà, fedeltà e fiducia. Momento di alla gratitudine nostra famiglia che ci ha sostenuto incrollabilmente, ai nostri amici che ci considerano come la loro famiglia, e alla Congregazione nella quale ci affidiamo per realizzare il desiderio del nostro cuore e della nostra anima: vivere una vita santa.

Riflettendo su questi ultimi 25 anni, siamo profondamente grati a Dio, alla nostra comunità religiosa e alla nostra famiglia, ai parenti e agli amici che sono stati compagni fedeli in questo sacro cammino. Sulla soglia del nostro 25° Giubileo d'Argento nella vita religiosa, i nostri cuori traboccavano di gratitudine. Questa pietra miliare non è solo una testimonianza della nostra perseveranza, ma una celebrazione della grazia divina incrollabile, del sostegno e dell'amore che hanno plasmato il nostro cammino. Siamo profondamente grati a Dio. La Sua guida e la Sua grazia ci hanno condotto alle porte della Congregazione 29 anni fa, nel convento di Marikina. La grazia di Dio è stata la pietra angolare del nostro cammino, donandoci forza nei momenti di debolezza, gioia nei momenti di dolore e chiarezza nella confusione.

Il nostro giubileo d'argento è stato un riflesso della generosità di Dio e delle innumerevoli benedizioni che ci ha elargito.



M. Gina Manacap e M. Desiree Ayala nella chiesa di Torre Gaia



M. Tuchie Baldeviso

Mentre continuiamo su questo cammino benedetto, lo facciamo con un cuore pieno di gratitudine, con l'aiuto di Dio pronti ad abbracciare il futuro con fede, speranza e amore.

Che possiamo camminare tutti insieme con gioia, perché Dio è buono e il suo amore costante dura per sempre. L'anno del giubileo è un momento propizio per riflettere, per vivere la "gioia del Vangelo", il carisma della Congregazione, e per essere testimoni del rinnovamento del fervore cristiano.

Mentre continuiamo ad affrontare ostacoli e sfide nella vita – noia, scoraggiamento, insicurezze e le croci quotidiane – siamo sfidati giorno dopo giorno a offrire tutto a Dio nel segreto del nostro cuore, anche con lacrime. La vita religiosa è un cammino di fede; per perseverare ci vogliono pazienza, umiltà e una più profonda devozione e amore per il Signore nell'Eucaristia. E come ha affermato Papa Francesco nella sua lettera enciclica "*Spes non confundit*" (La speranza non delude): ognuno di noi deve avere la speranza nel cuore; questa è la liberazione dalla tristezza, e possiamo camminare insieme con gioia per raggiungere la meta spirituale. Anche a noi viene chiesto di vivere una vita piena di speranza, una speranza che sia visibile nella nostra vita quotidiana.

Celebrazione del centenario di nascita di Ir. Berta Rocha

M. Rayane Tavares, ASP

Il 20 dicembre 2024, la nostra Provincia si è riempita di gioia celebrando il centenario di vita della nostra amata Ir. Bertha Rocha. L'evento è stato caratterizzato da momenti di profonda emozione, gratitudine e gioia. Abbiamo avuto la grazia speciale della presenza della nostra Madre Generale, Madre Yvette, la cui partecipazione ha reso la celebrazione ancora più significativa. Erano presenti anche i nostri confratelli, i Padri Barnabiti, e i sacerdoti diocesani, da sempre molto cari alla nostra Sorella giubilare.

La celebrazione è stata arricchita dalla presenza di Dom Joel, vescovo diocesano di Petrópolis, che ci ha onorato con le sue parole di benedizione e di incoraggiamento.

Lodiamo e ringraziamo Dio per la preziosa vita di Ir. Bertha, testimonianza vivente di fedeltà, dedizione e amore. Che la tua storia continui a ispirare generazioni!



Irma Berta e Dom Joel



Professione religiosa nel giorno del 490° anniversario della Congregazione

Il 15 gennaio 2025, data in cui celebriamo con gratitudine il 490° anniversario di fondazione della nostra Congregazione, abbiamo vissuto un momento di profonda gioia e fede: la Professione religiosa delle novizie Evelin Priscila, Ariany Samilly e Maria Lúcia.

In un clima di preghiera e di festa, le tre giovani hanno consacrato la loro vita al Signore, accogliendo generosamente la chiamata alla vita religiosa consacrata nella nostra famiglia religiosa. La celebrazione, segnata da emozione e solennità, è diventata ancora più significativa perché è stata voluta dalla Provvidenza proprio nel giorno in cui ricordiamo le origini della nostra Congregazione.

Lodiamo Dio per queste vocazioni che fioriscono come segno di speranza e di fedeltà al carisma ricevuto. Che le vostre vite siano una testimonianza viva dell'amore di Cristo nel mondo!



Prima professione dei voti di Nov. Evelin Priscilla, Nov. Ariany Samilly, Nov. Maria Lucia in Brasile

Ricordando la vita delle NOSTRE CONSORELLE DEFUNTE



Madre Maurizia Rasulo

(del Cuore Immacolato di Maria)

10 maggio 1927 - 24 gennaio 2025

M. Angelina Treppiccione, ASP

Carissima Madre Maurizia,

Ti do il mio caloroso saluto e un saluto particolare che mi ricorda quello prima di andare a scuola. Mi sembra di sentire la sua domanda ora: Dove vai? Alla mia risposta, vado a scuola. Si era ammiccava, sempre dei ragazzi, sempre a scuola! Desiderava di sentire dire Sto co lei! E quando torne? Dopo torno... e lei rispondeva, quando dopo? Era difficile per lei segnarsi a quel dopo. Alla mia risposta vado dai ragazzi, responsiva!!! Dame, quando vieni? Viene, viene... Non si rassegnava a quel dopo!

Ho impressa la sua vita religiosa vissuta, il suo interessamento per ciò che avveniva in comunità... il suo voler partecipare. Il suo orario è sempre in anticipo, almeno di mezz'ora; il suo godere nello stare in chiesa alla messa, dopo pranzo la visita al Santissimo Sacramento non doveva mancare.

A gli atti comuni non doveva essere presente anche se non si sentiva bene. Dopo pranzo diceva: Andiamo della... a sentire telegiornale. Si interessava. Quando tornava dal refettorio passava dei ragazzi che erano a pranzo: si scambiavano dei saluti con la mano.

A che ora andiamo in Chiesa? a risposta: alle 5:00. Lei, arrivava sempre prima.

Lei, per essere così alla sua età, perché aveva sempre vissuto intensamente la sua vita religiosa, sentiva il profumo delle sue virtù, ed era bello!!!

Stava un po costipata, all'improvviso te ne sei andata. Era arrivata l'ora. Ora sei in cielo; prega per noi perché viviamo bene la nostra consacrazione e per vocazione. Ti voglio dire un grazie per l'affetto che hai avuto per me; non me lo meritavo. Sono le sue parole quella sera quando ci davamo la buona notte.



Ultimo compleanno di Madre Maurizia nella comunità di Torre Gaia, 10 maggio 2024

Grazie per quello che fa e che ha fatto per me. Anche se nessuno degna. Alla sera prima che precedesse la sua dipartita non finiva di chiamarmi; ora tené vai? Sì, Madre, buona notte, dormo fino a domani! Non la lascio finché non la sentivo tranquilla a dormire.

Grazie, Madre, per il tuo esempio di virtù vissuta dell'amore alla congregazione e alla vita comunitaria. Sicuramente pregherai per noi. La sua presenza tra noi è un grande vuoto. Grazie per tutto l'affetto che hai per me. Ti saluto, ti voglio bene.

“Siate prudenti come serpenti e semplici come colombe”

M. Agata Qeta, ASP

Le parole del Vangelo secondo Matteo caratterizzano splendidamente la vita di Madre Maurizia: “Siate prudenti come serpenti e semplici come colombe” (Matteo 10:16). Chi ha avuto la grazia di conoscerla da vicino M. Maurizia ha potuto sperimentare questa sua caratteristica. Era una consorella di poche parole, simile alla Vergine Maria, che osservava e meditava tutto nel suo cuore (Luca 2:19).

Silenzio... prudenza... presenza

Con i suoi occhi e il suo silenzio, Madre Maurizia sapeva scrutare l'animo delle persone, offrendo conforto e comprensione. La sua prudenza e la sua presenza erano efficaci, senza bisogno di molte parole, riusciva a farci comprendere tanto. La sua costanza e la sua fedeltà si manifestavano nella puntualità: agli atti comunitari, alla preghiera, a mensa e nel lavoro quotidiano. Per quanto riguarda il lavoro, possiamo attribuirle il motto più conosciuto della Regola di San Benedetto: “Ora et labora” (Prega e lavora).

Noi consorelle ricordiamo con gratitudine i frutti generosi delle sue mani. Ovunque passava portava ordine: cuciva, rammendava e si prendeva cura di tutte le consorelle con amore. È così che, passo dopo passo, ha “ricamato” il suo viaggio verso il cielo.

C'è un proverbio italiano che dice: “Come si vive, così si muore.” Madre Maurizia ha vissuto nel silenzio e nel silenzio è morta, senza fare alcun rumore. Quando la Madre Generale ha annunciato la sua morte, ha detto: “Carissime consorelle, in questo momento Madre Maurizia è andata in cielo. Fino a ieri ha pranzato con noi in refettorio. Oggi, in giro di mezz'ora, è entrata in coma e tutto è finito. Preghiamo per il riposo della sua anima.” Questa notizia ci ha fatto riflettere. Madre Maurizia è morta alla vigilia della festa di San Paolo, e possiamo applicare a lei le parole dell'Apostolo: “Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno” (Filippesi 1:21)

Con la sua morte, Madre Maurizia ci lascia un messaggio e un grande esempio per la nostra vita: che si può essere grandi santi senza fare troppo rumore, ma mettendo al centro della nostra vita Gesù e pregando, lavorando e amando il Signore e il prossimo.

Ora che è in cielo, potrà lodare il Signore in eterno. Preghiamo per l'anima di Madre Maurizia con i Salmi: Salmo 130 (129): “Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.” Salmo 23 (22): “Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. E abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.”

Che il Signore accolga Madre Maurizia nella gloria della vita eterna, dove potrà contemplare il Suo volto per sempre. Condoglianze alla sua famiglia nativa e alla nostra famiglia religiosa.



Madre Maurizia e Madre Angelina Treppiccione



Madre Gemma Naccarato

(Cosimina di S. Antonio Maria Zaccaria)

8 giugno 1922 – 29 maggio 2025

M. Alda Mollaschi, ASP

Ero poco più di una bambina quando ho conosciuto Madre Gemma trasferita a San Giuliano Milanese.

M. Gemma stava con noi adolescenti: la sua bontà, la sua dolcezza e la sua affabilità attirava tutti, anche le mamme. La scuola terminava a metà giugno, ma riprendeva ad ottobre e quindi per le famiglie, impegnate nel lavoro, le suore erano un punto di riferimento. Io ero una ragazza "fortunata" perché nel mese di luglio avevo la possibilità di andare al mare, ad agosto essere ospite dei miei zii con il mio amato bisnonno, e a settembre dalle suore.

Settembre con le suore era un mese impegnativo; bisognava svolgere i compiti delle vacanze e nel tempo libero imparare a ricamare sotto la guida di Madre Gemma che era una vera ricamatrice.

Noi ragazze eravamo proprio in tante ed ognuna aveva qualcosa di particolare da ricamare: chi delle lenzuola, chi una tovaglia, chi delle tende, chi delle strisce da tavolo: era proprio una vera scuola di ricamo. E non si parlava, non si giocava perché "scuola". Se un lavoro era fatto male, ecco M. Gemma pronta con le forbici che le pendevano dalla cintura e... con molto dispiacere di noi tutte (mia o delle mie compagne) il ricamo veniva tagliato e andava rifatto "bene", come indicava la maestra. Personalmente non sono mai stata una grande ricamatrice, mi "arrangiavo" per non lavorare invano.

Ricordo le mie compagne: M. Rosanna, M. Ferdinanda, Benedetta, Giuseppina, Carmen (oggi Benedettina) ed altre. La casa delle suore era accanto alla parrocchia, con l'adiacente campanile che ogni quarto d'ora scandiva il "rintocco" del tempo. A questo rintocco tutte noi recitavamo la preghiera che M. Gemma ci aveva insegnato e che scandivamo insieme: "Suonan le ore, Gesù mi chiama. Che vorrà Gesù da me? Vorrà che mi ricordi quando in croce morì per me. Suonan le ore, mi volgo a Maria e dirò: Mamma mia, aiutami tu!"

Madre Gemma, donna bella e gentile, era solita rivolgersi a Gesù ed offrirgli la fatica degli impegni che era chiamata a svolgere. Ogni sacrificio, piccolo o grande era offerto a Gesù. Era solita dire: Gesù me lo chiede, per amore di Gesù.

E poi le feste in oratorio: la festa dell'uva ad ottobre; la "settimana della giovane" in preparazione alla festa dell'Immacolata; la preparazione dei pacchi per i poveri a Natale; il carnevale della giovane; tutti i momenti di svago e i festeggiamenti avvenivano in oratorio; lì si giocava, si ballava, si gustavano dolcetti. Queste feste duravano fino a mezzanotte presenti anche molti genitori, contenti di vedere le loro figlie in un posto sicuro.

M. Gemma seguiva anche la nostra crescita guidandoci spiritualmente. La domenica – soprattutto – io ero l'ultima a lasciare l'asilo (così si chiamava). Quanta pazienza con me: suonava il primo campanello, poi il secondo... ed io ero ancora lì perché non finivo più di dire le mie cose, alle volte anche inutili. Quanta bontà, cara M. Gemma, hai avuto con me! Quanta pazienza! Quanta!



Madre Gemma nel giorno del suo centenario nel 2022

Tutte noi ragazze eravamo innamorate di questa donna di grande pazienza e disponibilità, aveva una vera propensione all'ascolto. Per noi tutte è stata una guida spirituale, un porto sicuro in cui arrivare.

Nel corso della mia vita non ho mai sentito M. Gemma criticare (che è la cosa più facile), mai! Mai ha parlato male di una persona o di un'altra, mai! Sempre pronta a scusare.

Per M. Gemma l'obbedienza era sacra, accettava i trasferimenti con un "così vuole il Signore!" E partiva: dopo S. Giuliano è andata a Borgolombardo, poi nelle Filippine, e poi ancora in Kosovo ed infine in Albania dove ha finito la sua lunga vita benedetta dal Signore.

Cara M. Gemma, hai voluto bene alla Congregazione, come una figlia vuole alla madre, hai voluto bene a tutti, senza distinzione di sorta. Ora, con la tua bella voce, canterai la gloria di Dio, con i tuoi ricami addobberai il Paradiso, con la tua pazienza e la tua finezza incanterai gli abitanti del Cielo.

Dal Paradiso dove sono sicura che tu sei, prega per la Congregazione ed anche per me affinché possa essere un'Angelica come te.

Carissima Madre Gemma, è arrivata l'ora di partire in Paradiso e incontrare Gesù che tanto amavi. Piena di commozione le dico "Grazie" per ciò che è stata per Gesù e per noi, i suoi lunghi anni non hanno affievolito il suo entusiasmo, amore e gioiosità per Gesù, per le anime. Lo hanno piuttosto accresciuto. Grazie, grazie ancora. Mentre preghiamo per lei, dal Cielo prega per noi, per la Congregazione e per le vocazioni. Addio M. Gemma!

M. Angelina Treppiccione, ASP



Carissima Madre Gemma, sei stata una donna grandissima, una Angelica vera, la "gemma" di Gesù. Ricordo con grande affetto e gratitudine la tua presenza nella mia vita. Il tuo sorriso dolce e la tua dedizione hanno avuto un impatto profondo su di me., ispirandomi a seguire la mia vocazione. La tua testimonianza di fede e di amore ha illuminato il mio cammino e mi ha aiutato a trovare la mia strada.

Grazie per essere stata una fonte di ispirazione e di guida. La tua dolcezza e la tua compassione hanno toccato il mio cuore e mi hanno aiutato a crescere nella fede e seguire Gesù. Ti ringrazio per tutto ciò che hai fatto per la nostra Congregazione. Dio ti ha voluto accanto a sé, il tuo ricordo e la tua eredità vivono nel mio cuore. Continuerò a ricordarti con affetto e preghiera e essere ispirata dalla tua testimonianza di fede e di amore. Spero di potere onorare la tua memoria vivendo secondo i valori che tu hai insegnato. Arrivederci in Paradiso! Prega tanto per tutte noi Angeliche!

M. Vera Tuqi, ASP

Madre Gemma è stata una presenza ricca di benedizioni, testimonianza viva e profonda di autentici valori spirituali. Una consorella straordinaria, sempre attiva, premurosa e affettuosa fino all'ultimo respiro, per un secolo intero. Ma soprattutto nella ricchezza del suo spirito, nella dolcezza e nella sapienza che la caratterizzavano. O Signore, dona a Madre Gemma il riposo eterno!

M. Jana Toppalli, ASP

Cara M. Gemma, ti ricorderò sempre come una Angelica felice e pieno di vita. Hai raggiunto il tuo Gesù che sempre hai amato, servito e testimoniato a tutte le persone che hai incontrato in questa vita. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi, continua a pregare per la terra albanese e per tutte noi. Goditi il paradiso!

M. Mariana Mihaj, ASP



Madre Angela Rovida

(Ennia di S. Antonio Maria Zaccaria)

10 Ottobre 1943 - 12 giugno 2025

M. Vera Tuqi, ASP

Carissima Madre Angela,

Oggi con il nodo alla gola, sono qui davanti a te per darti il mio ultimo saluto, non riuscirò a dirti molte cose solo poche parole, ma che esprimono tutta la mia gratitudine ed il mio affetto. Sei nata a S. Giuliano Milanese, per tanti anni hai insegnato nella scuola di Milano dove tutti genitori e insegnanti ti ammiravano per la tua riservatezza, la tua bontà e la testimonianza di vera Angelica. L'obbedienza ti ha inviata a Curti, e tu senza una parola di rimpianto ti sei buttata a capo fitto in questa nuova realtà, sei stata per la tua comunità un dono prezioso di Dio, sempre silenziosa, disponibile e attenta ai bisogni di tutte le persone che incontravi. Oggi tutte queste persone sono qui a darti l'ultimo saluto e le loro lacrime sono segno di amore dato e ricevuto. Sono certa che ora, dal paradiso continuerai a portare avanti il tuo apostolato, sotto altra forma.

Personalmente e a nome della comunità voglio dirti pochissime parole, e forse non riuscirò nemmeno a dire tutto ciò che sento. Ti ringrazio, Madre, per quello che sei stata per la nostra comunità e Congregazione : una persona sempre pronta, sempre disponibile. Sapevi ascoltare, avevi il dono della parola seguito da una vita esemplare. Conoscevi a fondo la parola di Dio, l'ascoltavi e la trasformavi in comportamento.

Sempre pronta con il tuo sorriso, sempre pronta a giustificare, sempre puntuale agli atti comunitari, alla preghiera comunitaria, alla Santa Messa. Negli anni vissuti insieme, a Curti, nella stessa comunità, ti ho sempre apprezzata, stimata, amata .

Sei stata la mia guida spirituale: mi hai formata, mi hai aiutata, mi hai sostenuta. E penso che ciascuna Angelica della comunità, oggi, possa dire le stesse cose.

Hai guidato la comunità come superiora. Hai amato la Congregazione, sei stata sempre docile e disponibile alle richieste delle Madri Generale .

Per me sei stata sempre di grande aiuto che non si può quantificare. In questi ultimi giorni ci siamo alternate nel farti compagnia e ci rendevamo conto che stavi già protesa verso l'incontro con lo Sposo che tanto hai amato e che ora contemplerai in eterno. Oggi la Congregazione certamente perde una grandissima religiosa, una grandissima ANGELICA, che dal Paradiso continuerà a pregare per noi, a seguire amorosamente, ad amare la sua Congregazione.

Madre Angela che dirti ancora, infinitamente grazie grazie grazie....

Arrivederci in Paradiso!



*Madre Angela nel giorno
del suo compleanno, il 10 ottobre 2021*

Purtroppo la notizia che da tempo temevo è arrivata: la cara Madre Angela Rovida è tornata alla Casa del Padre.

Conosco M. Angela da quando è nata; siamo dello stesso paese: S. Giuliano Milanese. La sua famiglia, profondamente cristiana le ha trasmesso i valori più alti della vita: una fede profonda e una carità ardente.

Buona di natura, è riuscita a trasmettere la sua bontà agli alunni del nostro Istituto di Milano, dove ha insegnato per tanti anni. Alcuni alunni la ricordano ancora e con piacere. Poi l'obbedienza l'ha voluta a Curti, in provincia di Caserta, dove ha svolto il suo compito di Superiora di questa comunità. Anche lì, per la sua disponibilità e bontà è stata molto amata da alunni e famiglie.

E' quello che lei ha portato nella sua vita. Una reli giosa esemplare nei suoi compiti quotidiani: la preghiera è stata come la semente del buon agricoltore che ha portato frutti di cui tutti hanno beneficiato.

"Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia (Mt. 7, 25). Ecco la fede di M. Angela!

"Quello che vuole il Signore..." era un po' il suo motto!

E poi la sua malattia vissuta sempre con speranza, non lamentandosi pur cosciente di quello che il male comportava. Sì, aveva anche una briciola di speranza nella guarigione. E che anche noi consorelle avremmo voluto.

Vorrei rivolgere un semplice pensiero a Madre Vera che l'ha seguita in tutto e per tutto volendole veramente bene, come fosse stata sua mamma.

Grazie a te, carissima M. Vera, per l'affetto che da anni ti legava a lei. Mi hai sempre manifestato il bene, il bello, le premure con cui le sei stata vicina, quasi come un ringraziamento per la stima e la fiducia che le avevi voluto riservare. Eravate come la mamma e la figlia. Un giorno, in confidenza ricordo che mi hai detto: guai a chi mi tocca M. Angela. Che volevi dire? Tu stessa ti sei data la risposta.

Possa ora M. Angela pregare per te, starti vicina, pregare per la Congregazione e la popolazione di Curti a cui voleva veramente bene.

Quando una persona a noi cara lascia il corpo, il vuoto da noi percepito è grande, forte. Oltre alla sensazione di vuoto che proviamo per l'assenza di una persona cara ci viene naturale pensare a tutta la vita tra noi, a tutte le sue esperienze.

Ed ecco, S. Agostino, il grande dottore della Chiesa che anche a me dice: "Se mi ami, non piangere. Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo, se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento in questi orizzonti senza fine, in questa luce che tutto investe e penetra, tu non piangeresti se mi ami. Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio, dalle sue espressioni di infinita bontà e dai riflessi della sua sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli al confronto. Mi è rimasto l'affetto per te: una grande tenerezza nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo tra noi, tu pensami così. Nelle tue battaglie, nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine pensa a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte, dove ci disetteremo insieme, nel trasporto più intenso alla Fonte inesauribile dell'amore e della felicità. Non piangere più se veramente mi ami".

Il mio pensiero va soprattutto alla Madre Generale, Madre Yvette Lwali Zawadi, perché la Congregazione perde un'altra consorella, ma la ritrova in Paradiso dove, certamente vicina a Gesù, prega per tutte le Angeliche e, vorrei dirti, cara Madre Angela: prega anche per me.



Decreto delle Indulgenze concesse alla Congregazione

Prot. N. 03561/2024-977/24/I

DECRETUM

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, ad augendam fidelium religionem animarumque salutem, vi facultatum sibi specialissimo modo a Sanctissimo in Christo Patre et Domino Nostro, Domino Francisco Divina Providentia Papa tributarum, attentis precibus nuper allatis a Rev. da M. Ivana Lwali Zawadi, Superiorissa Generali Congregationis Sororum Angelicarum a Sancto Paulo, cuius praecipua sedes in Urbe exstat, in quadringentesimo et nonagesimo eiusdem Congregationis anniversario, de caelestibus Ecclesiae thesauris benigne concedit plenariam Indulgentiam, suetis sub conditionibus (sacramentali Confessione, eucharistica Communionem et oratione ad mentem Summi Pontificis) a sororibus, ipse Congregationis sodalibus et omnibus christifidelibus vere paenitentibus atque caritate compulsis, a die XV Ianuarii MMXXV usque ad diem XV Ianuarii MMXXVI lucranda, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint, si Domus Matricis sacellum vel quodlibet templum praefatae Congregationi ubicumque spectans, in forma peregrinationis inviserint et ibi iubilaribus ritibus devote interfuerint vel saltem per congruum temporis spatium piis vacaverint considerationibus, concludendis Oratione Dominica, Symbolo Fidei atque invocationibus Beatae Mariae Virginis et Sancti Fundatoris Antonii Mariae Zaccaria.

Senes, infirmi necnon eos curantes omnesque qui gravi causa domo exire nequeunt, pariter plenariam consequi poterunt Indulgentiam, concepta detestatione cuiusque peccati et intentione praestandi, ubi primum licuerit, tres consuetas condiciones, si iubilaribus celebrationibus se spiritualiter adiunxerint, precibus doloribusque suis vel incommodis propriae vitae misericordiam Deo oblati.

Quo igitur accessus, ad divinam veniam per Ecclesiae claves consequendam, facilius pro pastoralis caritate evadat, haec Paenitentia enixè rogat ut sacerdotes opportunis facultatibus ad confessiones excipiendas praediti, prompto et generoso animo, celebrationi Paenitentiae sese praebeant.

Praesenti per Sororum Angelicarum a Sancto Paulo iubilaeum valituro. Non obstantibus in contrarium facientibus quibuscumque.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiarum Apostolicarum, die XI mensis Decembris, anno Dominicae Incarnationis MMXXIV.

De mandato Em.mi
+ Christophorus Iosephus Nykiel
Episcopus tit. Veliaensis, Regens

[Signature]

Prot. N. 03561/2024-977/24/I

DECRETO

La Penitenzieria Apostolica, al fine di incrementare la pietà dei fedeli e la salvezza delle anime, in virtù delle facoltà conferitele in modo speciale dal Santo Padre Papa Francesco, presa in esame la richiesta presentata dalla Reverenda Madre Yvette Lwali Zawadi, Superiora generale della Congregazione delle Suore Angeliche di san Paolo, la cui sede primaria si trova a Roma, in occasione del 490° anniversario della Congregazione, attingendo ai tesori spirituali della Chiesa, concede volentieri, alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice), l'Indulgenza plenaria — che può essere lucrata dalle Suore appartenenti alla Congregazione e da tutti i fedeli sinceramente pentiti e animati dalla carità, dal 15 gennaio 2025 al 15 gennaio 2026, e può essere applicata, a modo di suffragio, anche alle anime del Purgatorio — se visiteranno in forma di pellegrinaggio la chiesa della Casa madre o qualsiasi luogo di culto appartenente alla Congregazione, e lì parteciperanno devotamente alle celebrazioni giubilari o almeno dedicheranno un congruo periodo di tempo alla riflessione spirituale, concludendo con la preghiera del Signore, il Simbolo della fede e l'invocazione della beata Vergine Maria e del Santo Fondatore Antonio Maria Zaccaria.

Gli anziani, gli infermi e quanti li assistono, come pure tutti coloro che, per un grave motivo, non possono uscire di casa, potranno ugualmente acquistare l'Indulgenza plenaria — escludendo l'attaccamento a qualsiasi peccato e avendo l'intenzione di soddisfare, non appena possibile, alle tre solite condizioni — se si uniranno spiritualmente alle celebrazioni giubilari con l'offerta a Dio misericordioso delle loro preghiere e sofferenze o delle avversità della vita.

Perché l'accesso al perdono divino, conseguibile per mezzo delle chiavi della Chiesa, risulti più agevole per la carità pastorale, questa Penitenzieria esorta caldamente i sacerdoti, che sono forniti delle opportune facoltà per ascoltare le confessioni, a mettersi a disposizione, con prontezza e generosità, per la celebrazione del sacramento della Penitenza.

Il presente decreto ha valore durante il giubileo delle Suore Angeliche di san Paolo. Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dato a Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il giorno 11 del mese di dicembre, nell'anno 2024 dall'Incarnazione del Signore.

Per mandato di Sua Eminenza
+ Krzysztof Józef Nykiel
Vescovo tit. di Velia, Reggente

Tradotto dal latino all'italiano da Padre Giovanni Scalese (Barnabita)



A RIENZO



MILANO



TORREGAIA- ROMA



Pellegrinaggio in Cremona, Fivizzano e Milano





AMICI DEL "SICUT ANGELI"

*Ringraziamo i carissimi lettori che vorranno far
pervenire la loro offerta a sostegno della nostra rivista.
Come farlo?*

Bonifico bancario a:

CONGREGAZIONE SUORE ANGELICHE DI SAN PAOLO

BANCA: BANCO BPM

IBAN: IT09A0503403279000000003050

BIC / SWIFT: BAPPIT21G25



AMICI DELLE MISSIONI

PER SOSTENERE LE NOSTRE OPERE IN AFRICA:

Bonifico bancario a:

CONGREGAZIONE SUORE ANGELICHE - MISSIONE MURHESA

BANCA: UNICREDIT

IBAN: IT54G0200805073000100248554

BIC / SWIFT: UNCRITM1B28

PER SOSTENERE LE NOSTRE MISSIONI NEL MONDO:

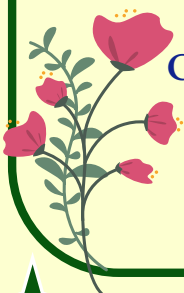
Bonifico bancario a:

CONGREGAZIONE SUORE ANGELICHE DI SAN PAOLO

BANCA: BANCO BPM

IBAN: IT09A0503403279000000003050

BIC / SWIFT: BAPPIT21G25



Suore Angeliche
Di San Paolo

490
Anni



1535-2025

Da Pellegrini di speranza...
spiegate le vostre bandiere